



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 18 SITZUNG
19.10.1989



INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

MERANER Gerold (Gruppo Union für Südtirol)	pag.	1-3-5-10
MORELLI Rinaldo (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	2
BERGER Franca (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Verc)	"	4-59
BENEDIKTHER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	"	7-26-45-53
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	"	8-36
TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	"	12-31-44-49
TRIBUS Arnold (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Verc)	"	13-18-24
TONELLI Paolo (Gruppo Misto)	"	13-15-34
BALZARINI Aldo (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	14
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	"	14-19-20-21-41- 48-64
KASERER Robert (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	15-16-37-46-49
NEGHERBON Livio (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	18-19-21-29
MONTALI Luigi (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	"	26

BOATO Alessandro
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-
Grupa Verc)

pag. 27-38

ROMANO Francesco
(Gruppo Socialista Italiano)

" 28-53-63-64

BETTA Claudio
(Gruppo Repubblicano Italiano)

" 40-61

FERRETTI Remo
(Gruppo Democrazia Cristiana)

" 41

INDICE**INHALTSANGABE**

Disegno di legge n. 11:
"Modifica della denominazione del comune di Lomaso in Comano Terme" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 11

Gesetzentwurf Nr. 11:
"Änderung der Benennung der Gemeinde Lomaso in Comano Terme" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 11

Voto n. 9, presentato dai consiglieri regionali Taverna, Montali, Holzmann, Benussi e Mitolo, concernente il diritto di voto per i cittadini residenti all'estero

pag. 30

Begehrensantrag Nr. 9, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Taverna, Montali, Holzmann, Benussi und Mitolo betreffend das Wahlrecht für die im Ausland ansässigen Bürger

Seite 30

Proposta di delibera n. 2:
Approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1988

pag. 52

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 2:
Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrats für das Finanzjahr 1988

Seite 52

Proposta di delibera n. 5:
Autorizzazione alla Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla Strada del Vino e di Termeno sulla Strada del Vino

pag. 61

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 5:
Ermächtigung an den Regionalausschuß, die Volksbefragung betreffend den Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Kurtatsch an der Weinstraße und Tramin an der Weinstraße nicht abzuhalten

Seite 61

Interrogazioni e interpel-

lanze

pag. 67

Anfragen und Interpellationen

Seite 67

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.05

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI (segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreolli, Angeli, Brugger, Casagranda, von Egen, Feichter, Frasnelli, Kußtatscher e Micheli.

Sono inoltre assenti i consiglieri Durnwalder, Grandi e Jori.

Prego dare lettura del processo verbale della scorsa seduta.

MORELLI (segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale?

Ha chiesto la parola il cons. Meraner, ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Die Fraktion "Union für Südtirol" möchte, daß im Protokoll sinngemäß folgender Passus aufgenommen wird, nämlich, daß dieses verlesene Protokoll in jenem Punkt nicht wahrheitsgetreu den Verlauf der Regionalratssitzung wiedergegeben hat, wo es heißt, daß zum Tagesordnungspunkt Nr. 2 der Präsident - nachdem sich sonst niemand mehr zur Generaldebatte zu Wort gemeldet hatte - verlangt, angeordnet hat, daß die Stimmzettel verteilt würden. Wir stellen fest, daß dies nicht stimmt, sondern daß sich bereits vor Ende der Generaldebatte zumindest mein Kollege Dr. Benedikter und ich zu Wort gemeldet hatten, wie es scheint auch noch zwei Abgeordnete, die ich persönlich zwar nicht gesehen habe. Auf alle Fälle ist sicher, daß mindestens 4 Regionalratsabgeordnete das Wort verlangt haben und daß auf der Grundlage des Art. 97 der Geschäftsordnung sie das Wort auch noch während der Abstimmung hätten erhalten müssen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il gruppo "Union für Südtirol" chiede che venga inserito nel verbale il seguente passo, ovvero che si dica che il processo verbale, di cui è stata data ora lettura, non descrive in modo veritiero l'andamento della scorsa seduta consiliare quando riferisce che il Presidente, non chiedendo nessun altro la parola, ordina che vengano distribuite le schede. Noi dobbiamo denunciare che ciò non corrisponde alla verità, poiché già prima che fosse

terminata la discussione generale io ed il cons. Benedikter avevamo chiesto la parola e a quanto ci risulta anche due altri consiglieri che io personalmente comunque non ho visto. Ad ogni modo è accertato che almeno 4 consiglieri regionali avevano chiesto la parola e che questa avrebbe dovuto essere concessa loro anche durante la votazione in base all'art. 97 del regolamento.)

PRESIDENTE: Cons. Meraner, lei sa che il processo verbale è sempre sintetico e non entra nel merito della discussione. Sa anche che il resoconto viene trasmesso ai consiglieri entro 60 giorni, come è previsto dal Regolamento.

Comunque posso fare rileggere dal consigliere segretario parte del processo verbale, perché sia ben chiaro all'aula.

MORELLI (segretario): "Il Presidente riferisce che tale richiesta è stata avanzata dal gruppo consiliare SVP e, previa illustrazione delle modalità da seguire, concede la parola al cons. Brugger. In merito a questo argomento intervengono pure i cons. Tribus, Marzari, Klotz, che annuncia la presentazione di una proposta scritta di rinvio della discussione, indi interviene il cons. Montali e non chiedendo nessun altro la parola, il Presidente la concede al cons. Brugger per la replica, il quale rinuncia".

PRESIDENTE: Penso sia chiaro, eventualmente chiedo all'aula di approvare, così come letto, il processo verbale. Chi intende approvarlo è pregato di alzare la mano. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il processo verbale è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 8 astenuti.

Comunicazioni:

La Giunta regionale in data 13 ottobre 1989 ha presentato il disegno di legge n. 21: Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1989 (primo provvedimento).

Il Cons. Casagranda ha presentato l'interrogazione n. 18, concernente i tempi di liquidazione delle pensioni da parte dell'INPS.

Il Cons. Casagranda ha presentato l'interrogazione n. 22, concernente le rendite per sordità da rumori.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Mitteilungen:

Der Regionalausschuss hat am 13. Oktober 1989 den

Gesetzentwurf Nr. 21: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1989 (erste Maßnahme)" eingebracht.

Abg. Casagranda hat die Anfrage Nr. 18 betreffend die Fristen zur Auszahlung der Renten seitens der Gesamtstaatlichen Sozialversicherungsanstalt INPS eingebracht.

Abg. Casagranda hat die Anfrage Nr. 22 betreffend die Renten für Arbeiter, die Taubheit wegen Geräuschstörungen aufweisen, eingebracht.

Der Text der Anfragen und die schriftlichen Antworten bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

PRESIDENTE: Prima di iniziare con la trattazione dell'ordine del giorno mi sia consentito di tornare per un attimo sugli avvenimenti di giovedì scorso.

Mi ero riservato, nel respingere le accuse e le parole offensive dei consiglieri Benedikter e Meraner, di prendere ulteriori misure.

L'Ufficio di Presidenza nella sua seduta del 13 ottobre si è occupato degli avvenimenti.

Nella convinzione di riportare nel Consiglio un clima di collaborazione e tolleranza, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di limitarsi ad un formale richiamo dei consiglieri Benedikter e Meraner a sensi dell'articolo 57 del Regolamento interno del Consiglio.

Pertanto richiamo formalmente i consiglieri Benedikter e Meraner per avere turbato l'ordine e per aver pronunciato parole sconvenienti e lesive dell'onorabilità della Presidenza, del Presidente e dei funzionari addetti.

I consiglieri richiamati possono presentare al Consiglio le loro spiegazioni.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident! Auch auf diese Art versuchen Sie, die Geschäftsordnung noch einmal zu umgehen. Leider, muß ich dazu sagen. Ich möchte mich jetzt aber mit Ihnen hier nicht noch länger unterhalten, sondern ich ersuche Sie namens der Fraktion "Union für Südtirol" die Sitzung für 10 bis 15 Minuten zu unterbrechen, damit sich die Minderheitenvertreter treffen und dieses Problem gemeinsam besprechen können.

(Signor Presidente! In questo modo Lei cerca nuovamente di aggirare il regolamento; "purtroppo" devo anche aggiungere. Comunque non intendo discutere oltre con Lei di questa cosa, ma La prego a nome del gruppo "Union für Südtirol" di voler interrompere la seduta per 10-15 minuti, affinché possano riunirsi i rappresentanti delle minoranze per discutere insieme la questione.)

PRESIDENTE: C'è una richiesta del cons. Meraner di sospendere i lavori del Consiglio per 10 minuti, per permettere alle minoranze di potersi incontrare.

Va bene. Sospendo la seduta per 10 minuti.

(ore 10.25)

(ore 10.56)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Cons. Berger, lei non può prendere la parola, la possono prendere soltanto i due consiglieri richiamati Meraner e Benedikter.

Cons. Berger, a termini di Regolamento ha diritto di prendere la parola. Prego.

BERGER: Dovrebbe concedermi la parola in questo caso, perché ha autorizzato una sospensione su richiesta dei colleghi per una breve convocazione dell'assemblea delle minoranze. In questo caso l'assemblea delle minoranze che si è riunita ha espresso una valutazione di merito ed ha delegato un portavoce che sono io. Per questo, a seguito della sospensione, è giusto che il Presidente accolga la comunicazione avendo concesso questa riunione.

PRESIDENTE: Cons. Berger, il Presidente è qui per far rispettare il Regolamento. Lei non può prendere la parola. Dopo il richiamo fatto ai cons. Benedikter e Meraner la parola spetta a loro, se eventualmente ci sono delle proposte da rivolgere all'assemblea le devono formalizzare i cons. Benedikter e Meraner.

BERGER: Chiedo la parola ai termini dell'art. 57 del Regolamento.

PRESIDENTE: Lei chiede la parola per la seconda volta. Ha facoltà di intervenire sul Regolamento.

BERGER: Se lei mi dice che non posso parlare le cito l'articolo del Regolamento per dimostrarle che intervengo a termini di Regolamento.

Il Regolamento all'art. 57 recita: "Se un consigliere turba l'ordine o pronunzia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama nominandolo.

Ogni imputazione che possa ledere l'onorabilità, come pure ogni attacco a base di personalismi, costituiscono violazione dell'ordine.

Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Consiglio, se pronunciate, non si inseriscono nel processo verbale né sul resoconto.

Il consigliere richiamato può presentare al Consiglio le sue spiegazioni. Se pretende di respingere il richiamo all'ordine inflitto gli dal Presidente, questi invita il Consiglio a decidere per alzata di mano senza discussione".

A termini quindi dell'art. 57 del Regolamento, signor Presidente, l'assemblea delle minoranze, non entrando assolutamente nel merito di quanto accaduto in aula, che ha da parte sua giustificato il provvedimento, ritiene il provvedimento illegittimo perché non conforme all'articolo che lo disciplina.

PRESIDENTE: L'art. 57 parla chiaro, cons. Berger. Possono eventualmente prendere la parola i due consiglieri richiamati, questo è previsto dall'art. 57.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Ich möchte das Wort nicht im Sinne des Art. 57 ergreifen, sondern in persönlicher Angelegenheit. Und zwar deswegen, weil ich überhaupt nicht bereit bin, zu diesem Ordnungsruf Stellung zu nehmen, weil dieser Ordnungsruf - wie bereits von der Kollegin Berger klargestellt worden ist und übrigens von der Versammlung aller politischen Minderheiten dieses Hauses einstimmig klargestellt worden ist -, bzw. Ihr oder vielmehr der Beschuß des Präsidiums des Regionalrates in klarem Widerspruch zur Geschäftsordnung und insbesondere zum Art. 57 steht. Sie wären überhaupt nicht berechtigt gewesen, diesen Ordnungsruf in dieser Form zu machen. Dieser ist also von vornherein rechtlich nicht gültig zustande gekommen und wir können jetzt auch nicht im Regionalrat darüber reden. ...In persönlicher Angelegenheit aber deswegen, weil auch ich großen Wert darauf lege, daß wir hier in einem besseren Klima zusammenarbeiten können.

Deshalb nochmals das Ersuchen an Sie, daß Sie hier erklären, daß der Beschuß des Präsidiums nicht mit der Geschäftsordnung übereinstimmt und daß dieser Ordnungsruf demzufolge nicht ordnungsgemäß und rechtmäßig zustande gekommen ist. Ich meinerseits will unabhängig von dieser Entscheidung, die wir von Ihnen erwarten dürfen, klarstellen, daß ich unter voller Beibehaltung der rechtlichen Standpunkte bedaure, nicht was ich gesagt habe, sondern der Ton, in dem ich es gesagt habe.

(Signor Presidente! Non intendo prendere la parola ai sensi dell'art. 57, ma per fatto personale, poiché non sono assolutamente disposto a presentare le mie spiegazioni su questo richiamo all'ordine, dato che questo richiamo come anche la Sua decisione o quella della Presidenza del Consiglio regionale sono in chiaro contrasto

con quanto affermato dal regolamento ed in particolare dall'art. 57, come ha già chiarito la collega Berger e come è stato chiaramente appurato nella riunione delle minoranze politiche. Lei non sarebbe stato in alcun modo legittimato ad infliggere questo richiamo all'ordine in questa forma. Sin dall'inizio esso era difforme dalle norme giuridiche, ma non intendo parlarne ora qui in Consiglio regionale... Parlo per fatto personale, perché anche secondo me è importante che lavoriamo in un clima migliore.

Per questa ragione Le rivolgo nuovamente l'invito a dichiarare in questa sede che la decisione dell'Ufficio di Presidenza non rispetta il regolamento e che quindi questo richiamo all'ordine non era né legittimo, né conforme al regolamento. Indipendentemente dalla decisione che Lei prenderà, io vorrei chiarire che pur mantenendo questa posizione giuridica, sono spiacente non per quello che ho detto, ma per il tono in cui l'ho detto.)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, lei intende prendere la parola?

Per meglio precisare al Consiglio, la scorsa seduta, alle ore 12.46, prima di sospendere i lavori, avevo chiesto un attimo di attenzione per ribadire la difesa della dignità della Presidenza e dell'intero Consiglio regionale e per respingere sdegnosamente riaffermando la legittimità piena del mio agire e mi ero riservato in quell'occasione ogni altra azione a difesa sia della Presidenza che mia personale. In quel momento non erano presenti in aula i cons. Benedikter, Meraner e Klotz e l'incidente procedurale era stato chiaramente sfruttato a fini di parte e come Presidente del Consiglio regionale non potevo non denunciarlo, richiamando tutti all'osservanza di quelle norme comportamentali che nel pieno rispetto di ogni posizione debbono garantire i nostri lavori.

Voglio soltanto ricordare al cons. Meraner e all'aula quello che è stato pronunciato quel giorno nei confronti della Presidenza.

Cons. Meraner, quando ho fatto tempestivamente tradurre la registrazione sul nastro, lei si rivolgeva alla Presidenza con questi toni: "Comunque guarda Tretter ti dico soltanto una cosa, io ho alzato la mano, tu non mi hai dato la parola, dormono al Presidio e si darà l'occasione per la rivincita. Noi adesso andiamo, perché con un Presidente che fa il fascista noi non..... Questo non è mai accaduto. Dovresti vergognarti fino alla tomba".

Il cons. Benedikter: "Questa la dovrà pagare, glielo posso assicurare".

Erano qui davanti alla Presidenza pronunciando altre frasi che in questo momento non intendo ripetere.

Avevo poi spiegato ai cons. Meraner e Benedikter che per rispetto non soltanto della mia persona, ma nei

confronti dell'Ufficio di Presidenza mi sarei riservato di prendere provvedimenti.

Il cons. Meraner aggiungeva: Vergognati, vergognati, vergognati Presidente, vergognati. Non sei migliore dei fascisti!

Una voce, che è registrata sul nastro, con delle minacce ben precise diceva: Raus! ecc. ecc.

L'Ufficio di Presidenza si è convocato e mi dispiace constatare che i conss. Benedikter e Meraner non abbiano voluto comprendere lo spirito della decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza.

Ritengo comunque necessario ribadire la mia convinzione che sia indispensabile operare in questa Assemblea in un clima di collaborazione e tolleranza reciproca, evitando atteggiamenti che non solo suonano come offesa all'istituzione, ma che finiscono con il minarne la stessa credibilità.

Adottando il provvedimento del richiamo, io stesso ho chiesto all'Ufficio di Presidenza di evitare le ipotizzabili e più severe sanzioni previste dal Regolamento, intendeva chiudere uno spiacevole episodio, ma non posso non ribadire che atteggiamenti non consoni alla dignità del Consiglio e dei suoi membri non si debbono tollerare e mi auguro che i conss. Benedikter e Meraner finiscano con il comprendere lo spirito che ci ha animati, spirito non certo di rivalsa, ma diretto a garantire l'Assemblea legislativa e quindi loro stessi.

A questo punto non mi rimane altro che chiedere al Consiglio che si esprima per il richiamo.

Ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKT: ...Eigentlich um das zu unterstreichen, was bereits gesagt worden ist. Was immer da registriert ist, ob es stimmt oder nicht, was wir gesagt haben sollen, fühle ich mich politisch gar nicht schuldig, wenn ich das gesagt haben sollte, was Sie vorgelesen haben. Ich glaube, das kommt in parlamentarischen Auseinandersetzungen immer wieder vor. Man liest in hohen Parlamenten viel Ärgeres, als wenn man sagt: "...das werden wir uns merken usw.". Aber abgesehen davon, dieser Verweis, dieser Ordnungsruf, ist nicht gemäß Geschäftsordnung erteilt worden. Der ist bestimmt nicht laut Geschäftsordnung erteilt worden. Abgesehen davon, was mich betrifft, muß ich nur sagen, ich war selbstverständlich darauf vorbereitet, eine Rede zu halten, Stellung zu nehmen, es ist doch um mich gegangen, um eine 40-jährige Arbeit von mir, 18-jährige Arbeit als Mitglied dieser Kommission, gewählt vom Regionalrat, und aufgrund des Antrages, daß die Debatte darüber verschoben werden soll, habe ich - wie natürlich - abgewartet, was aus diesem Antrag wird und habe dann selbstverständlich sofort die Hand erhoben, um reden zu können. Dann hat es geheißen:

Nein, es ist alles abgeschlossen. So habe ich es erlebt und das habe ich als echte nicht nur Ungerechtigkeit, sondern einfach als Verletzung empfunden und ich glaube, der Wortlaut der Geschäftsordnung gibt mir Recht. Auch wenn hier die Mehrheit des Regionalrates Ihnen Recht geben sollte, ich werde weitergehen.

(Prendo la parola solo per ribadire ciò che è stato detto. Io non mi sento in alcun modo colpevole politicamente per tutto ciò che è stato registrato, per quello che avremmo detto e di cui Lei ha dato lettura, che sia vero o no. Io credo che nell'ambito delle controversie parlamentari ciò succeda abbastanza frequentemente. In Parlamenti molto più importanti dei nostri, si leggono cose ben peggiori che non : "Ce ne ricorderemo!" Ma a parte questo, il Suo richiamo all'ordine non è conforme al regolamento. Sicuramente non è stato inflitto nel rispetto del regolamento. Per ciò che mi riguarda vorrei solo dire che io mi ero preparato a fare un intervento e a prendere posizione; dopotutto si trattava del mio lavoro di 40 anni, e più precisamente di 18 anni in quella commissione nella quale fui eletto dal Consiglio regionale. Poiché era stata presentata la richiesta di rinviare il dibattito alla seduta successiva, io ho atteso che si votasse su questa richiesta e poi ho subito alzato la mano per potere prendere la parola. Ma poi mi è stato detto : No, la discussione generale è già terminata. Così si sono svolti i fatti. Non solo io ho provato la cosa come una vera ingiustizia, ma anche come una violazione vera e propria e credo che il regolamento mi dia ragione. Anche se ora la maggioranza del Consiglio regionale dovesse darLe ragione, io proseguirò con le mie azioni.)

PRESIDENTE: Cons. Klotz, lei deve dirmi su cosa vuole intervenire?

KLOTZ: Zum Fortgang der Arbeiten. Herr Präsident! Ich verstehe diese Prozedur wirklich nicht. Wir wollen dazu kommen, daß wir heute mit den Arbeiten fortfahren können, daß wir mit der Tagesordnung weitergehen können. Infolgedessen begreife ich nicht, weshalb goldene Brücken, die hier von Seiten meines Kollegen Gerold Meraner, der sich ganz offiziell vor Ihnen entschuldigt hat, warum diese Brücke nicht aufgenommen wird und warum Sie ins Meritum gehen. Im übrigen muß ich noch einmal auf die Geschäftsordnung verweisen, auf Art. 57, wo mit keinem Wort gesagt wird, daß das Präsidium einen Ordnungsruf erteilt. Im übrigen möchte ich schon für die Zukunft erwarten, daß das Präsidium am Präsidiumstisch auch anwesend ist, und ich möchte Sie offiziell ersuchen, uns mitzuteilen, wer überhaupt in dem Augenblick, um den es hier geht, vom

Präsidium, also von den Präsidialsekretären, anwesend war, ob der Vizepräsident anwesend war, ob der Generalsekretär anwesend war und ob so ein Präsidium überhaupt dann das Recht hat, wenn es nicht anwesend gewesen ist, über einen Ordnungsruf zu befinden oder nicht. Es geht auch darum. Im übrigen kann ich bestätigen, daß die Worte "Raus, raus!" nicht vom Kollegen Meraner oder vom Kollegen Benedikter stammen, sondern daß sie hier von diesem Ort gekommen sind, wo eben die Abgeordneten mit den Stimmzetteln gestanden haben, vielmehr dann die Präsidialsekretäre, die den Namensaufruf durchgeführt haben.

Außerdem, Herr Präsident, muß ich Ihnen folgendes sagen: Wenn Sie schon einen Ordnungsruf erlassen haben - denn wir wissen es bis heute ja eigentlich noch nicht so deutlich: In der Tageszeitung Dolomiten hat gestanden, daß es sich um einen Verweis handelt, in den italienischen Zeitungen steht, daß es sich um einen Ordnungsruf gehandelt hat und zwar ist dort angegeben: "...weil die Abgeordneten sich unbotmäßig verhalten haben und die Stimmzettel zerrissen haben" - Herr Präsident, dann muß ich schon sagen, ich habe meinen Stimmzettel auch zerrissen. Ich bin zwar nicht zum Präsidiumstisch vorgegangen, aber meinen Stimmzettel habe ich hier auch zerrissen. Infolgedessen wenn schon, dann bitte Gerechtigkeit für alle, aber wie gesagt, um zum Fortgang der Arbeiten noch einmal zu kommen: Wenn hier goldene Brücken gebaut werden und Kollege Meraner sich bei Ihnen offiziell entschuldigt, wie wollen Sie für den Ton, den er gebraucht hat, wie wollen Sie das abschlagen, wie wollen Sie in der Zukunft ein gedeihliches Zusammenarbeiten noch gewährleisten, wenn Sie Ihrerseits jetzt nicht in der Lage sind und nicht bereit sind, einzustehen, daß dieser Ordnungsruf nicht rechtens ist, weil er nicht den Bestimmungen der Geschäftsordnung entspricht. Wenn Sie das tun, dann wird die Sache, so nehme ich an und so hat es Kollege Meraner Ihnen bereits angedeutet, wird die Sache in Ordnung gehen, dann können wir hier mit der Tagesordnung fortgehen, aber sonst wird das eine Sache sein, die selbstverständlich noch weitergehen muß.

(Sull'ordine dei lavori! Signor Presidente! Non comprendo proprio questo modo di procedere. Vogliamo arrivare al punto di poter continuare i lavori, di poter procedere con l'ordine del giorno?)

Allora non capisco perché Lei non accolga la mano tesa del collega Meraner che si è ufficialmente scusato con Lei - perché non vuol accoglierla e perché entra nel merito? Del resto devo richiamarmi di nuovo al Regolamento, all' articolo 57, in cui non si dice che la Presidenza può richiamare all'ordine. Del resto mi aspetterei che in futuro la Presidenza fosse anche presente sui suoi banchi.

Le chiedo ufficialmente di comunicarci quali rappresentanti della Presidenza erano presenti in quel momento di cui stiamo parlando, ovvero se erano presenti i segretari uestori, se era presente il Vicepresidente, se era presente il Segretario generale; se una Presidenza ha il diritto di decidere un richiamo o no, se non era nemmeno presente. Anche questo è da prendere in considerazione. Del resto posso confermare che le parole "fuori, fuori!" non sono state pronunciate dal collega Meraner o dal collega Benedikter, ma provenivano da quella parte dove si trovavano i consiglieri con le schede, ovvero i segretari-questori dopo l'appello nominale.

Inoltre, Signor Presidente, Le devo dire anche questo: Se Lei ha inflitto un richiamo all'ordine - e non sappiamo fino ad oggi esattamente che cosa ha fatto effettivamente: nel quotidiano "Dolomiten" si parla di una censura, nei giornali italiani di un richiamo all'ordine, e si adduce questa motivazione: "...in quanto i consiglieri si sono comportati in modo sconveniente e hanno stracciato le schede" - anch'io, Signor Presidente ho stracciato la scheda. Non mi sono recata al tavolo della Presidenza, ma anch'io ho stracciato la mia scheda. Quindi giustizia uguale per tutti! Ma come ho già detto, per parlare di nuovo sull'ordine dei lavori: Se si tende la mano e se il collega Meraner si scusa con Lei per il tono che aveva usato, come fa a rifiutarlo, come vuole garantire in tal modo una collaborazione proficua in futuro se dice che non può e non vuole ammettere che questo richiamo sia legittimo? Esso comunque non è conforme al Regolamento. Se Lei lo fa, allora accantoniamo la faccenda, come ha accennato il collega Meraner, e allora possiamo continuare coll'ordine del giorno, altrimenti si procederà alle relative azioni di difesa.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner, per la seconda volta.

MERANER: Herr Präsident! Zunächst möchte ich einmal namens der Fraktion und ich hoffe wohl aller Demokraten, die in diesem Hause sind, entschieden zurückweisen, daß man, wenn jemand sagt, daß er den Rechtsweg beschreiten will, diese ihm dann als Drohung auslegt, denn dann sind wir schon auf das tiefste Niveau gesunken, das in einem solchen Hause überhaupt noch vorzufinden ist. ...Ich habe die Kollegen auch nicht unterbrochen. Sie möchten bitte so höflich sein und mich auch nicht unterbrechen.

Zur Sache selbst möchte ich im Sinne der Geschäftsordnung beantragen, Herr Präsident und glauben Sie mir das bitte, wirklich im Hinblick auf ein besseres Klima in diesem Hause, ich möchte beantragen, daß Sie dieses Thema einstweilen aussetzen, daß wir mit der Tagesordnung

weitergehen, dann werden wir, die Betroffenen, uns gerne - wenn Sie einverstanden sind - nochmals mit Ihnen zusammensetzen, mit der klaren Absicht, die Dinge in diesem kleineren Kreise zu bereinigen, sodaß wir nicht weitere Schritte unternehmen müssen. Ich ersuche Sie sehr herzlich darum.

(Signor Presidente! A nome del mio gruppo e spero anche di tutti i democratici in questo consesso, vorrei respingere fermamente l'accusa che sia una minaccia affermare che ci si riserva ulteriori azioni giuridiche. Se così fosse, in questo consesso saremmo veramente caduti molto in basso. ...Anch'io non ho interrotto i colleghi; chiedo pertanto che anche loro non mi interrompano.)

Sul merito vorrei solo chiedere ai sensi del regolamento - e mi creda signor Presidente, anche per creare un clima migliore - che questo argomento venga per ora sospeso, in modo da potere proseguire con l'ordine del giorno; in seguito tutti gli interessati si riuniranno con Lei, signor Presidente - se Lei è d'accordo - per chiarire in una cerchia ristretta la questione e per evitare di prendere ulteriori misure. La prego di voler accogliere questa richiesta.)

PRESIDENTE: Vede, cons. Meraner, le ho dato la parola anche per la seconda volta, anche se questo non era previsto dal Regolamento. Ritengo comunque necessario ribadire la mia convinzione che sia indispensabile operare in questa Assemblea in un clima di collaborazione e di tolleranza reciproca, evitando atteggiamenti che non solo suonano come offesa all'istituzione, ma che finiscono con il minarne la stessa credibilità.

Conss. Meraner, Benedikter e Klotz, visto che lei ha dichiarato in quest'aula che anche lei ha strappato le schede, ed è molto grave quello che avete fatto, appunto perché animato da questo spirito e poiché c'è un tentativo da parte della Presidenza di riportare un clima corretto, pur nel rispetto del Regolamento, che il Presidente deve applicare, e tengo a precisare ancora una volta che il Presidente è il Presidente dell'Assemblea al di sopra delle parti, ho capito dagli interventi dei cons. Benedikter e Meraner che vi è anche una volontà di portare avanti con la Presidenza, in momenti diversi, un discorso serio e costruttivo.

Credo a quello che avete detto, cons. Meraner, Benedikter e Klotz e con questo spirito, anche se avrei preferito, per sensibilità politica, un atto di umiltà in particolare da parte del cons. Meraner, ma non posso chiedere ad un consigliere di avere queste sensibilità.

Con questo spirito ritiro il richiamo e procedo con la trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il cons. Taverna,
sull'ordine dei lavori.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di voler disporre la procedura di cui all'art. 55 del Regolamento, in merito ad un Voto che noi consiglieri del MSI abbiamo sottoscritto in appoggio alla manifestazione che si svolgerà a Roma il 5 novembre p.v. contro la droga. Chiedo l'inserimento con procedura d'urgenza per ovvi motivi organizzativi e confido sulla sensibilità di tutti i colleghi.

PRESIDENTE: C'è una richiesta di inserire all'ordine del giorno il Voto presentato poco fa dai consiglieri del MSI, non abbiamo ancora potuto distribuirlo. Faccio presente all'aula che serve la maggioranza dei 3/4 dei presenti.

Chi è favorevole scrive sì, chi è contrario scrive no.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	49
erforderliche Mehrheit:	39
mit Ja haben gestimmt:	12
mit Nein:	35
weiße Stimmzettel:	2

Damit ist der Antrag mehrheitlich abgelehnt.

PRESIDENTE: Invito i Consiglieri a prendere posto.
Comunico il risultato delle votazioni:

Votanti:	49
maggioranza richiesta:	39
voto favorevoli:	12
voti contrari:	35
schede bianche:	2

La mozione viene a maggioranza respinta.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten Punkt der Tagesordnung und zwar zum Punkt Nr. 3: Begehrensantrag Nr.

2, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Berger, Boato, Franceschini und Tribus, betreffend Initiativen zur Eindämmung des Verkehrs im Alpenraum.

Der Abg. Tribus hat 10 Minuten Zeit, den Antrag zu erläutern.

PRESIDENTE: Passiamo ora al prossimo punto all'ordine del giorno e cioè al punto n. 3: Voto n. 2, presentato dai Consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, riguardante iniziative contro il traffico dei transito nell'arco alpino.

Il cons. Tribus ha 10 minuti di tempo per illustrare il voto.

TRIBUS: Herr Präsident, ich darf Sie bitten - auch im Auftrag und im Namen des Kollegen Frasnelli, der Erstunterzeichner des zweiten Antrages ist, der gleichzeitig diskutiert wird, nachdem wir ja ein Einvernehmen erzielt haben und der heute nicht da sein kann, weil er im Ausland eine Verpflichtung hat -, daß Sie bitte den Antrag vertagen und wir bei der nächsten Sitzung mit der Diskussion fortfahren können, weil er Wert darauf legt, anwesend zu sein. Danke schön!

(Signor Presidente, La prego anche per incarico e a nome del collega Frasnelli, primo firmatario del secondo voto che verrà trattato congiuntamente al mio, poiché abbiamo raggiunto un accordo su un testo coordinato - e il collega Frasnelli oggi non è presente, perché ha un impegno all'estero - di rinviare il voto e di poter continuare con la discussione alla prossima seduta, in quanto egli ci tiene ad essere presente. Molte grazie!)

PRÄSIDENT: Dem Antrag wird stattgegeben. Damit ist der Punkt 3 der Tagesordnung vertagt.

Wir kommen zum Punkt 4: Begehrensantrag Nr. 5, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola...

...Bitte, wozu? Bitte zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: La proposta è stata accolta. Il punto 3 all'ordine del giorno viene così rinviato.

Passiamo ora al punto 4: Voto n. 5, presentato dai Consiglieri regionali Marzari, Viola...

...Prego, in merito a che cosa? Prego di continuare con i lavori.

TONELLI: Già nella seduta di giovedì scorso avevo chiesto l'anticipo del punto n. 14, che è il Voto n. 11, presentato dai consiglieri Tonelli, Langer, Marzari, Chiodi e Rella, concernente il diritto ad un alloggio adeguato. La

motivazione dell'anticipo della discussione deriva dal fatto che in questi giorni il Parlamento sta affrontando queste problematiche e se siamo tempestivi rispetto al dibattito parlamentare va bene, altrimenti rischiamo di arrivare fuori tempo massimo.

Mi sembra che l'argomento sia di non grande discussione, in quanto il testo dovrebbe essere condivisibile da parte di tutte le forze politiche, per cui insisterei in questa richiesta di anticipo del Voto n. 11.

PRÄSIDENT: Wir haben den Antrag verstanden. Der Abg. Tonelli beantragt die Vorverlegung des Punktes 14. Ich möchte fragen, ob jemand, der einen Tagesordnungspunkt vorher auf der Tagesordnung hat, dagegen ist, ansonsten habe ich nichts dagegen einzuwenden.

Das Wort hat der Vizepräsident Balzarini verlangt.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Abbiamo inteso la richiesta. Il cons. Tonelli chiede l'anticipazione del punto n. 14. Chiedo pertanto se qualcuno dei firmatari di punti precedenti è contrario a tale richiesta; io altrimenti non ho nulla in contrario.

La parola al Vicepresidente Balzarini.

Ne ha facoltá.

BALZARINI: Signor Presidente, chiedevo solamente se non fosse il caso di proporre questo Voto, presentato dal cons. Marzari ed altri, la prossima settimana, essendo nel caso specifico referente il Presidente della Giunta. Per me poteva essere trattato anche oggi, ma non essendoci il Presidente sarebbe il caso di rinviarlo alla prossima settimana.

PRÄSIDENT: Zunächst der Abg. Marzari.

PRESIDENTE: La parola al Cons. Marzari.

MARZARI: Per dire che sono d'accordo, essendo primo firmatario del Voto n. 5, però oggi mancando i colleghi Brugger e Morandini sarei del parere di tenerlo ancora in sospeso prima della chiusura della discussione. Quindi sono d'accordo di anticipare il punto richiesto.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Marzari.

Also wird auch der Punkt 4 der Tagesordnung vertagt.

Zum zweiten Mal der Abg. Tonelli zu seinem Antrag um Vorverlegung. Aber bitte nehmen Sie auch bezug auf den Einwand des Regionalausschusses bezüglich der Bitte, es das nächste Mal zu behandeln.

Bitte, Herr Abg. Tonelli.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Marzari.

Il punto n. 4 all'ordine del giorno viene dunque rinviato.

La parola per la seconda volta al cons. Tonelli sulla sua richiesta di anticipazione. Prego tenga conto della richiesta della Giunta di volere trattare questo punto nel corso della prossima seduta.

Prego, cons. Tonelli.

TONELLI: Per me Presidente va bene trattarlo la prossima settimana, volevo chiedere se c'è un accordo generale dei gruppi che lo si ponga fra i primi punti dell'ordine del giorno della prossima settimana, in modo che possa essere trattato. Volevo chiedere solo questo.

PRÄSIDENT: Ich frage damit die Aula und vor allem frage ich die Antragsteller von den Punkten der Tagesordnung, die dem Punkt 14 vorausgehen, ob jemand einen Einwand dagegen hat.

Das Wort hat der Abg. Kaserer.

PRESIDENTE: Chiedo dunque all'aula e ai presentatori di punti precedenti a questo punto n. 14, se hanno delle obiezioni da sollevare.

La parola al cons. Kaserer.

KASERER: Nachdem vom Vizepräsident des Regionalausschusses der Antrag gestellt worden ist, man möge das heute nicht behandeln, glaube ich, sollte man auch diesem Wunsche stattgeben und den Antrag nicht behandeln.

Ich möchte nur eines ersuchen: Es ist jetzt 11.40 Uhr und es wäre vielleicht richtig, daß wir die Tagesordnung einfach einmal angehen, die Punkte behandeln, und daß wir vielleicht versuchen, diese nicht zu ausgiebig zu behandeln, daß wir versuchen, uns kurz zu fassen, dann kommen wir auch zu den Punkten, die heute hier beantragt wurden, daß sie behandelt werden.

(Poiché il vicepresidente della Giunta regionale ha chiesto che non si tratti oggi questo punto, ritengo che dovremmo prendere atto di questa richiesta e non affrontare oggi l'argomento.

Vorrei solo chiedere un'unica cosa: Sono le 11.40 e forse sarebbe opportuno iniziare a trattare l'ordine del giorno e i punti ivi elencati, senza discuterne in modo troppo approfondito, ma cercando di essere brevi e concisi e così arriveremo anche ai punti di cui è stata chiesta ancora oggi la trattazione.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Kaserer.

Wenn ich richtig interpretiere, ist allerdings kein Einwand gegen die Bitte des Abg. Tonelli, bei der nächsten Sitzung den Punkt 14 vorzuverlegen. Ich sehe also keine Einwände. Der Abg. Tonelli ist einverstanden, daß wir heute auf den Punkt 14 verzichten. Der Ausschuß ist ja nicht vorbereitet darauf. Er möchte noch einiges prüfen und die Bitte war, den Punkt bei der nächsten Sitzung vorzuverlegen, an die Spitze zu bringen. Einwände sehe ich keine, dann wird bei der nächsten Tagesordnung diesem Wunsch Rechnung getragen. Der Punkt wird also das nächste Mal zu Beginn behandelt, vorbehaltlich des Punktes der heute fertig diskutiert werden müßte. Das heißt, wenn heute etwas begonnen wird, wird es das nächste Mal fertig gemacht und dann kommt dieser Punkt an die Reihe.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kaserer.

Se ho ben capito, questa non era un'obiezione contro la richiesta del cons. Tonelli di anticipare questo punto n. 14 nella prossima seduta. Non ci sono dunque obiezioni. Il cons. Tonelli è d'accordo di rinunciare oggi alla trattazione del punto n. 14. La Giunta non è ancora pronta; desidererebbe approfondire alcuni aspetti. La richiesta è dunque di mettere questo punto ai primi posti nella prossima seduta consiliare. Non essendovi obiezioni, si terrà conto di questa richiesta nel predisporre il prossimo ordine del giorno. Questo punto verrà trattato nella prossima seduta quale primo punto, salvo terminare prima il punto la cui trattazione non è terminata. Ciò significa che se oggi iniziamo qualche punto che non riusciamo a finire, lo termineremo la prossima volta e poi tratteremo questo punto.

PRÄSIDENT: Wir kommen dann zum Punkt Nr. 5 der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 10: "Bestimmungen zur Koordinierung zwischen Grundkataster und Grundbuch in Anwendung des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 19. Dezember 1980, Nr. 12", eingebracht vom Regionalausschuß.

Bitte, Herr Abg. Kaserer, wozu?

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto n. 5 all'ordine del giorno: disegno di legge n.10 : "Norme di coordinamento fra catasto e libro fondiario in applicazione dell'art. 3 della legge regionale 19 dicembre 1980, n. 12, presentato dalla Giunta regionale.

Prego Cons. Kaserer, in merito a che cosa?

KASERER: Im Einvernehmen mit dem zuständigen Regionalassessor Bauer ersuche ich um die Vertagung auf das nächste Mal.

(In accordo con l'assessore regionale competente,

ing. Bauer, chiedo il rinvio alla prossima seduta.)

PRÄSIDENT: Danke! Dem Antrag wird stattgegeben. Auch dieser Punkt der Tagesordnung wird auf die nächste Sitzung vertagt.

Der nächste Punkt: Begehrensantrag Nr. 7, den habe ich eingebracht. Ich bitte Verständnis dafür zu haben, daß ich als Vorsitzender nicht den Punkt behandelt sehen möchte, weil es nicht gut wäre, aus dem Präsidiumstisch den Antrag zu erläutern und bitte um Vertagung. Ich hoffe, daß keine Einwände sind.

PRESIDENTE: Grazie! La richiesta viene accolta. Anche questo punto all'ordine del giorno viene rinviato alla prossima seduta.

Il punto successivo: il voto n. 7 è stato presentato da me. Spero vogliate comprendere che esercitando ora le funzioni del presidente non sarebbe per me conveniente sedere su questo banco ed illustrare il provvedimento. Chiedo pertanto un rinvio. Spero, che non ci siano obiezioni.

PRÄSIDENT: Dann kommen wir zum Punkt 7: Anfragen. Es liegen zwei Anfragen vor. Eine müßte der Präsident beantworten und die andere - die stammt von mir - der Ausschuß. Also bitte ich auch in diesem Fall um Verständnis, diese Anfragen nicht zu behandeln. Eine müßte der Präsident selber beantworten, eine ist vom Präsidenten des Ausschusses zu beantworten, stammt aber vom Unterzeichneten, der sie aus diesem Pult aus nicht erläutern möchte. Somit ist der Punkt 7 der Tagesordnung ebenfalls vertagt.

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto n. 7: Interrogazioni. Sono state presentate due interrogazioni. Ad una dovrebbe rispondere il Presidente ed all'altra - che ho presentato io - la Giunta. Chiedo un po' di comprensione, se non tratteremo queste interrogazioni. Ad una dovrebbe dare risposta il Presidente del Consiglio, all'altra il Presidente della Giunta, ma essendo stata presentata da me, non desidero illustrarla esercitando le funzioni che ora rivesto. Quindi anche il punto n. 7 all'ordine del giorno è rinviato.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum Punkt 8: Gesetzentwurf Nr. 11: "Änderung der Benennung der Gemeinde Lomaso in Comano Terme", eingebracht vom Regionalausschuß.

Assessor Romano das das Wort.

...Zur Tagesordnung, bitte schön.

PRESIDENTE: Passiamo dunque al punto n. 8: disegno di legge n. 11: "Modifica della denominazione del Comune di Lomaso

in Comano Terme" presentato dalla Giunta regionale.

La parola all'assessore Romano.

... sull'ordine del giorno, prego.

NEGHERBON: A proposito del punto n. 8 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 11: "Modifica della denominazione del Comune di Lomaso in Comano Terme" (presentato dalla Giunta regionale), vorrei chiedere che questo punto non fosse trattato oggi, perché la Commissione ha deciso di riesaminare questo disegno di legge su istanza delle popolazioni locali.

Quindi chiederei che questo punto fosse rinviaato, in attesa di un riesame da parte della Commissione.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Einwände gegen diese Vorgangsweise. ...Einwand?

Bitte, Herr Abg. Tribus, wozu?

Zum Fortgang der Arbeiten, bitte.

PRESIDENTE: Mi pare che non ci siano obiezioni a questo modo di procedere....Un'obiezione?

Prego, cons. Tribus. In merito a che cosa?

Sull'ordine dei lavori, prego.

TRIBUS: Herr Präsident, es ist ein Gesetz, es ist von der Kommission verabschiedet worden und es geht nicht, daß man es jetzt einfach zurückschickt. Man muß die Prozeduren anwenden und über die Generaldebatte diskutieren und dann kann der Antrag gestellt werden. Aber nur so vertagen, geht nicht. Deshalb sollte man die Diskussion veröffentlichen, dann die Vertagung beantragen und dann kann es in die Kommission zurückgeschickt werden.

(Signor Presidente! Nella fattispecie si tratta di un disegno di legge; quindi non lo si può rinviare così semplicemente alla commissione. Bisogna osservare la procedura prescritta, passare alla discussione generale e poi richiedere il rinvio. Ma non lo si può rinviare così. Bisogna quindi iniziare la discussione generale, poi richiedere il rinvio e così può ritornare in commissione.)

PRÄSIDENT: Der Abg. Tribus hat Recht. Die vereinfachte Form wäre nur gegangen, wenn niemand einen Einwand gemacht hätte. Der Abg. Tribus hat den Einwand gemacht und somit behandeln wir den Punkt und müssen die Generaldebatte eröffnen, dann kann der Antrag auf Rückverweisung in die Kommission gestellt werden.

Abg. Negherbon, der Antrag war doch auf Wiederbehandlung in der Kommission? Ist das richtig?

Bitte, Herr Abg. Negherbon.

PRESIDENTE: Il cons. Tribus ha ragione. Si sarebbe potuto applicare la forma semplificata solo qualora nessuno avesse sollevato delle obiezioni. Il cons. Tribus ha sollevato un'obiezione e quindi dobbiamo trattare questo punto. Apro quindi la discussione generale e poi qualcuno potrà chiedere il rinvio in Commissione.

Cons. Negherbon, la sua richiesta concerneva la ritrattazione in Commissione, se non erro? Ho capito bene?

Prego, cons. Negherbon.

NEGHERBON: Ho chiesto di riapprofondire il caso, anche sulla base di istanze che sono arrivate da parte della popolazione del Comune di Lomaso. La Commissione aveva aderito a questa proposta e riesaminerà la questione.

PRÄSIDENT: Abg. Marzari, wozu? Bitte.

PRESIDENTE: Cons. Marzari, in merito a che cosa? Prego.

MARZARI: Sul Regolamento. Credo che una volta che la Commissione ha consegnato all'aula il suo verbale, non può riprendere in esame un argomento se non è il Consiglio che glielo chiede.

Quindi non credo che lei Presidente, dopo quello che ha detto il collega, possa nuovamente accogliere una richiesta di questo genere.

PRÄSIDENT: Abg. Marzari, ich habe das schon festgestellt. Ich danke Ihnen für die Mitteilung. Die Prozedur ist ganz eindeutig. Sie haben das vorhin richtig bemerkt. Vorher hat es bereits der Kollege Tribus bemerkt, daß die Gesetzgebungskommission ihre Arbeit bereits abgeschlossen hat und nur wieder aufnehmen kann, wenn der Regionalrat es beschließt. Ich lese den Art. 90 vor, damit alle Zweifel ausgeräumt sind: "Art. 90: Der Übergang zur Sachdebatte - Rückverweisung an die Kommission: Nach Abschluß der allgemeinen Debatte läßt der Präsident über den Übergang zur Debatte über die einzelnen Artikel durch Handaufheben abstimmen. Wenn der Regionalrat sich dagegen ausspricht, gilt der Gesetzentwurf als zurückgewiesen, es sei denn, daß auf Antrag eines Regionalratsabgeordneten mit getrennter Abstimmung beschlossen wird, daß der Gesetzentwurf zwecks neuerlicher Prüfung an die Kommission rückverwiesen werde."

Somit behandeln wir jetzt den Gesetzentwurf und es steht dann jedem frei, selbstverständlich dem Kommissionspräsidenten Negherbon, die Rückverweisung in die Kommission zu verlangen.

...Gut, wenn keine Einwände sind... Ich sehe keine Einwände, dann gilt der Antrag als genehmigt. Damit ist die Generaldebatte eröffnet. Wer meldet sich zu Wort? Ich sehe keine Wortmeldungen. Vor der Rückverweisung bitte

die Generaldebatte. Also wenn jemand das Wort ergreifen möchte, dann bitte jetzt.

Abg. Marzari. ...Bitte, noch einen Augenblick, Herr Abg. Negherbon.

PRESIDENTE: Cons. Marzari, questo l'ho già constatato. La ringrazio per l'informazione. La procedura è molto chiara. Questo l'ha già notato giustamente prima. Prima il collega Tribus ha notato che la Commissione legislativa ha già chiuso i suoi lavori e li può riprendere solo se lo decide il Consiglio regionale. Io leggo l'art. 90, affinché vengano eliminati tutti i dubbi: "Art. 90: Passaggio alla discussione articolata - Rinvio in commissione: Chiusa la discussione generale il Presidente mette in votazione per alzata di mano il passaggio alla discussione per articoli. Se il Consiglio non l'approvi il disegno di legge si considera respinto, a meno che, su richiesta di un Consigliere, esso non decida, con separata votazione, che il disegno di legge venga rinviato alla Commissione per un riesame."

Quindi trattiamo ora il disegno di legge e poi ognuno è libero di richiedere, chiaramente al Presidente della Commissione Negherbon, che il disegno di legge venga rinviato alla Commissione.

...Bene, se non ci sono obiezioni... Non vedo obiezioni, la proposta è quindi approvata. E' dunque aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Non vedo nessuna richiesta d'intervento. Prima di fare il rinvio prego aprire la discussione generale. Se qualcuno desidera intervenire, lo faccia per piacere ora.

Cons. Marzari. ...Prego, ancora un momento, cons. Negherbon.

MARZARI: Qui stiamo andando oltre a quelle che sono le consuetudini ed al Regolamento.

E' possibile certo dare per letta la relazione, ma non è possibile dare per letta la relazione della Commissione, quindi se è assente il Presidente sarà il Vice o un membro della Commissione a relazionare, dopo di che chiederò la parola in dibattito generale.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Marzari.

Der Abg. Negherbon hat das Wort als Vizepräsident der Gesetzgebungskommission und ich bitte, den Bericht zu verlesen. (Ich habe gemeint gehabt, die Anträge des Abg. Tonelli hätten sich auf beides bezogen).

Bitte, Herr Abg. Negherbon, um den Bericht der Gesetzgebungskommission.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Marzari.

Il cons. Negherbon ha la parola in qualità di

vicepresidente della Commissione legislativa ed io prego di leggere la relazione. (Io pensavo che le proposte del cons. Tonelli si riferissero ad entrambe le cose).

Prego il cons. Negherbon di leggere la relazione della Commissione legislativa.

NEGHERBON: Signori Consiglieri,

la I^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 11 nella seduta del 22 giugno 1989.

In sede di discussione generale il cons. Tribus si è detto per principio contrario a modificare la denominazione storica di Comuni per scopi economici o turistico-promozionali, ma nel rispetto della volontà della maggioranza degli elettori espressa attraverso un referendum, ha annunciato voto di astensione.

Infine la Commissione ha approvato a maggioranza il provvedimento con le astensioni dei cons. Chiodi Winkler, Leveghi e Tribus.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Vizepräsident!

Damit ist die Generaldebatte eröffnet. Hatten Sie, Abg. Marzari, das Wort auch zur Generaldebatte verlangt?

Dann bitte zuerst Abg. Marzari und dann Abg. Tribus.

Der Abg. Marzari hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, signor Vicepresidente!

La discussione generale è quindi aperta. Cons. Marzari, Lei aveva richiesto la parola anche in sede di discussione generale?

Allora prego prima il cons. Marzari e poi il cons. Tribus.

Il cons. Marzari ha la parola.

MARZARI: Grazie signor Presidente. Quando questo disegno di legge è stato discusso in Commissione, avevamo avuto il sentore di una forte polemica che stava prendendo corpo nei Comuni del Bleggio e del Lomaso, a proposito di questa decisione assunta con tutti i crismi della legalità, dal Comune di Lomaso di chiedere l'indizione del referendum. Abbiamo capito in quei giorni - ed è per questo che abbiamo espresso fin da subito un giudizio di astensione, riservandoci di precisare il nostro comportamento in aula - che vi era stata non tanto o solo una decisione che rispondeva a dei motivi di interesse, secondo noi anche legittimo, a mettere a frutto un'immagine delle Terme, in modo che potesse avere un ritorno anche economico per quel comune.

La cosa può essere discutibile, come in effetti è stata discussa dal collega Tribus, ma è legittima. Vi era qualcosa di più e memorie che abbiamo avuto da quei comuni, singoli e associati, ci hanno spiegato come il patrimonio delle Terme fosse il risultato di un lascito di secoli a una comunità che andava ben oltre i confini del comune che ha chiesto di avvalersi, accanto al suo nome, di quello di Comano Terme. Una comunità che via via è andata modificandosi nella sua ragione giuridica da lascito a ente comunale di assistenza ecc. e che non ne poteva essere espropriata.

Per questa ragione vi sono da muovere delle osservazioni molto critiche alla decisione assunta a suo tempo dalla Giunta regionale nell'autorizzare il referendum, nel senso che avrebbe dovuto rintracciare meglio i confini entro i quali si sarebbe dovuto andare a sentire la popolazione. Questo non è stato fatto, non so se per ignoranza della storia di quella realtà economico-sociale o se per una interpretazione troppo ristretta delle leggi e dei regolamenti.

Il referendum c'è stato, ha avuto il suo svolgimento in tutta regolarità, la maggioranza della popolazione si è espressa in un certo modo e quindi, stando alla norma, la Giunta non poteva far altro che presentare questa proposta, ma credo che il Consiglio abbia non solo la possibilità, ma anche il dovere di andare a vedere le cose come stanno e di dare il giusto rilievo a quelle che sono le richieste che la popolazione ha espresso, anche attraverso gli organi democraticamente eletti, cioè i consigli comunali, che a più riprese o con deliberazioni di Giunta, poi avvalorate da più consigli o con deliberazioni consiliari, hanno fatto sapere che la cosa non era procedibile e ci hanno messo sull'avviso, come singoli e come gruppi, che la legge potrebbe essere impugnata da un punto di vista della sua legittimità.

Qui non so se siamo nelle condizioni di procedere e di arrivare alla conclusione dell'iter, mi pare di capire di no, per cui anch'io la faccio breve, ma non senza aver detto che, tutto considerato, l'iter procedurale del referendum, il suo esito e il comportamento e viste le memorie, i reclami, anche autorevolmente sostenuti e molto fondati che ci sono pervenuti, credo che noi non possiamo aderire alla proposta della Giunta, di assegnare ad un comune la denominazione che deriva da un bene che è di proprietà, o comunque che è patrimonio culturale ed anche economico, perché oggi l'immagine è anche economia, di 7 comuni del circondario.

Noi faremmo un grave errore, se dicessimo di sì alla proposta della Giunta. Ci eravamo astenuti in attesa di approfondire il tema perché avevamo sentore che la cosa non poteva andare, non comprendiamo francamente come la

maggioranza abbia potuto dare il suo assenso in sede di Commissione, speriamo che in quest'aula, senza eccessiva polemica, vi sia una sorta di capacità di vedere le cose con serenità, di rivedere le proprie posizioni; noi precisiamo il nostro punto di vista, che è contrario ad accettare il disegno di legge, auspicchiamo che anche la maggioranza voglia rivedere la sua posizione.

Ciascuno di noi ha avuto modo di documentarsi, possiamo anche rinviare il testo in Commissione, sia chiaro, possiamo fare in modo che la Commissione diventi punto di ascolto di queste realtà, ci sarà una spiegazione delle memorie che ci sono state consegnate, dopo di che non capisco cosa possa fare la Commissione; dovrà rivolare il documento legislativo? Non so se si possa votare due volte in merito allo stesso documento o se la Giunta può ritirarlo. Mi rendo conto che è un po' antipatico da parte dell'organo esecutivo ritirare un provvedimento o comunque mutarlo nel suo orientamento, ma alla fine dovremmo uscire con il dire di no alle risultanze del referendum.

Ricordo che due anni fa questa Assemblea si è espressa su una vicenda analoga, evitando che la frazione di Campregheri di 70 abitanti, che apparteneva a ben 4 comuni, Centa San Nicolò, Bosentino, Vattaro e Caldonazzo, venisse associata ad un comune solo, perché in quel modo soltanto il comune che "possedeva" la maggior fetta di quella frazione, avrebbe potuto risolvere i suoi problemi. In quella sede il Consiglio e la Giunta proposero una legge che in qualche modo forzava l'esito del referendum, perché è vero che questo fu positivo, ma fu espresso dalla minoranza della popolazione, la gente infatti non andò a votare, tranne che nel comune di Centa San Nicolò, quindi di per sè il referendum non avrebbe avuto esito valido, la Giunta ebbe il coraggio di andare fino in fondo, propose un testo che riconosceva la legittimità della richiesta della maggioranza della frazione di andare con Centa San Nicolò, il Consiglio la sostenne e le cose sono andate a buon fine, con qualche protesta formale di bandiera dei sindaci degli comuni, ma la cosa ora è ricomposta.

Oggi siamo in una situazione analoga. Non possiamo, sulla base di un referendum che non ha tenuto conto di tutta l'area interessata, approvare un provvedimento meccanico. Noi siamo contrari e speriamo lo siano anche gli altri colleghi e che la Giunta stessa voglia rivedere la sua posizione.

PRÄSIDENT: Danke! Jetzt bekommt der Abg. Tribus das Wort, dann jeder weitere, der sich in der Generaldebatte zu Wort meldet. Nur möchte ich daran erinnern, daß man sich vor Augen halten sollte, daß der Antrag besteht, das Ganze in der Gesetzgebungskommission zu behandeln und daß die Stellungnahmen auch aus dieser Sicht erfolgen sollen.

Bitte, Herr Abg. Tribus.

PRESIDENTE: Grazie! Ora ha la parola il cons. Tribus, poi chiunque altro chiederà d'intervenire in sede di discussione generale. Desidero solo ricordare che si deve tener presente che c'è stata la proposta di trattare il tutto in Commissione legislativa e che le prese di posizione devono essere fatte anche da questo punto di vista.

Prego, cons. Tribus.

TRIBUS: Sie haben Recht. Ich würde deshalb eigentlich verzichten, auf den Inhalt des Gesetzes einzugehen, weil wir auch der Meinung sind, daß das Gesetz in der Kommission noch etwas gründlicher diskutiert werden muß. Ich muß sagen, ich war in der Kommission und wahrscheinlich auch aus eigener Schuld haben wir dieses Gesetz so mit leichter Schulter verabschiedet, weil wir uns eigentlich, ich, zumindest als Südtiroler, mir bestimmt nicht der Tragweite des Gesetzes bewußt war und weil als einziges Element, das uns zur Verfügung stand, das Ergebnis eines Referendums präsentiert worden ist und wir ganz einfach aus Respekt vor einem Ergebnis das zur Kenntnis genommen haben, obwohl wir grundsätzliche Bedenken gegen die Umwandlung und Neuausweisung von Namen haben, die im wesentlichen ausschließlich touristischen Zwecken zu dienen haben. Wir haben es damals nicht für gut gefunden, daß das Land Südtirol in weiten Strecken an der Weinstraße ausgewiesen worden ist, weil es einfach lächerlich ist und zumindest respektlos gegen die Geschichte, die Historie, die unser Land kennzeichnet, daß man von Fall zu Fall, wenn man einen touristischen Köder braucht, ein Dorf oder eine Stadt mit einem Beinamen versieht, damit der fahrende Tourist weiß: Da geht es jetzt um diese oder jene Besonderheit. Das war ein grundsätzliches Bedenken, das wir geäußert haben.

Aber in der Zwischenzeit sind eben eine Reihe von Materialien eingetroffen, die die Geschichte von anderen Standpunkten aufrollen, auch von historischen, auch von bürokratischen und man hat gemerkt, daß dieses ausgeschriebene Referendum in keiner Weise das Wohlwollen sämtlicher betroffenen Bevölkerungskreise erhalten hat, weshalb auch der Ausgang dieses Referendums angezweifelt wird und sich ein Teil der Betroffenen von der anderen Seite übertölpelt fühlt.

Deshalb glauben wir, ist es tatsächlich angebracht, den ganzen Themenkreis noch einmal mit der entsprechenden Seriosität und auch mit Zuhilfenahmen der Unterlagen, die in der Zwischenzeit allen ausgeteilt worden sind, noch einmal in der Kommission zu diskutieren und wir werden dann bei dieser Gelegenheit auch unseren Standpunkt in merito festlegen. Danke schön!

(Lei ha ragione. Io vorrei per questo a dir il vero rinunciare a parlare del contenuto della legge, in quanto anche noi siamo dell'opinione che la legge debba venir discussa un po' piú a fondo in Commissione. Devo dire che io ero in Commissione e che probabilmente anche per colpa mia abbiamo approvato questa legge senza approfondirla ulteriormente, in quanto non ci eravamo resi certamente conto, perlomeno io come sudtirolese non me ne ero, dell'importanza della legge ed in quanto era stato presentato, quale unico elemento a nostra disposizione, il risultato di un referendum e noi per rispetto nei confronti di un risultato ne abbiamo preso atto, pur nutrendo seri dubbi nei confronti della conversione e della nuova formazione di nomi che servono in sostanza esclusivamente a scopi turistici. Allora noi abbiamo ritenuto che non fosse bene che molti paesi del Sudtirolo abbiano accanto al loro nome la specificazione di: "sulla strada del Vino", perché è semplicemente ridicolo e perlomeno irrispettoso nei confronti della storia della nostra provincia che si dia secondo le circostanze, se si ha bisogno di un'esca turistica, ad un paese o ad una città un soprannome, affinché il turista che vi passa sappia: qui si tratta di questa o quella particolarità. Questo é un serio dubbio che noi volevamo esprimere.

Ma nel frattempo é stato presentato del materiale in base al quale si solleva la questione anche da un punto di vista storico e burocratico e si é notato che questo referendum che é stato indetto non ha ottenuto affatto il favore delle diverse popolazioni interessate, per cui anche l'esito di questo referendum é incerto e una parte degli interessati si sente d'altra parte gabbata.

Per questo noi crediamo che sia effettivamente opportuno discutere l'intera serie di argomentazioni ancora una volta in Commissione con l'adeguata serietà ed anche con l'aiuto di materiale che nel frattempo é stato distribuito a tutti e noi definiremo in questa occasione anche il nostro punto di vista in merito. Molte grazie!)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Tribus, auch für die Kürze und daß Sie der Tatsache Rechnung getragen haben, daß es in die Kommission zurückgeht.

Der Abg. Benedikter hat das Wort in der Generaldebatte und dann der Abg. Montali.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tribus, anche per la brevità del suo discorso e per aver tenuto conto del fatto che ciò torni all'esame della Commissione.

Il cons. Benedikter ha la parola in sede di discussione generale e poi l'ha il cons. Montali.

BENEDIKTER: Das betrifft auch uns. Wir haben heute vormittag gewisse Unterlagen erhalten, die anscheinend schon von Interesse sein dürften. Wir haben auch die Ausführungen von Marzari gehört und auch wir sind der Ansicht, daß es notwendig ist, darüber noch nachzudenken, auf jeden Fall diese Unterlagen, die in Form von Beschlüssen eingebracht worden sind, auch der interessierten Gemeinden zu überprüfen. Daher fühle ich mich nicht in der Lage meinetwegen den endgültigen Standpunkt hier zu sagen und ich bin auch einverstanden, wenn es neuerdings von der Kommission behandelt wird.

Ich spreche mich für die Vertagung aus und daß sich die Kommission inzwischen noch einmal damit befaßt.

(Ciò riguarda anche noi. Noi abbiamo ricevuto stamattina del materiale che probabilmente è di un certo interesse. Abbiamo anche sentito le dichiarazioni di Marzari e anche noi siamo dell'avviso che sia necessario riflettere ancora a questo proposito, in ogni caso far esaminare questo materiale presentato in forma di deliberazioni anche ai Comuni interessati. Per questo io non mi sento in grado per quel che mi riguarda di esprimere definitivamente il mio punto di vista e sono anche d'accordo che questo disegno di legge venga esaminato nuovamente dalla Commissione.

Io sono favorevole al rinvio ed al fatto che la Commissione nel frattempo se ne occupi nuovamente.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Benedikter. Der Weg ist also Rückverweisung in die Kommission und dann nochmals auf die Tagesordnung.

Der Abg. Montali hat als nächster Redner das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter. Questo disegno di legge verrà quindi rinviato alla Commissione e poi verrà nuovamente posto all'ordine del giorno.

Quale prossimo oratore ha la parola il cons. Montali.

MONTALI: Signor Presidente, brevissimamente perché mi pare che su un disegno di legge, presentato dalla Giunta regionale, sul quale si è espressa una Commissione dove la maggioranza ha approvato la proposta della Giunta regionale, la richiesta da parte di un componente della detta maggioranza, presente anche in Commissione, di ritornare in quella sede, lascia presupporre per via logica che ci sono elementi, dati, acquisizioni di situazioni che potrebbero modificare quello che è stato il parere positivo della Commissione, altrimenti non capirei il senso logico di un rinvio, perché un approfondimento potrebbe essere

fatto anche in quest'aula.

Evidentemente il rinvio in Commissione può presupporre proprio una inversione di indirizzo di quelli che sono stati i pareri della Commissione, a seguito di quegli approfondimenti che sono stati citati da varie parti.

Mi pare quindi abbia un senso logico che la Commissione riesamini, perché penso che la richiesta stessa, che viene dai banchi dei proponenti del disegno di legge, lasci presupporre un cambiamento di rotta che potrebbe essere più aderente a quelli che sono gli interessi delle popolazioni.

PRÄSIDENT: Der Abg. Negherbon hat das Wort. Aber zunächst möchte ich noch fragen, ob noch jemand das Wort haben möchte, weil wenn ich richtig verstanden habe, Abg. Negherbon, möchten Sie als Antragsteller zur Rückverweisung in die Kommission replizieren. Der Ausschuß möchte auch noch das Wort. Aber zunächst noch aus den Reihen der Abgeordneten. Haben Sie etwas Geduld.

Der Abg. Boato hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Negherbon. Ma dapprima desidero chiedere ancora se qualcuno desideri avere la parola, perché se ho capito bene, cons. Negherbon, Lei desidera replicare quale proponente del rinvio in Commissione. La Giunta desidera avere anche la parola. Ma prima tocca ai Consiglieri. Abbia un po' di pazienza.

Ha la parola il cons. Boato.

BOATO: Mi sembra che dalla discussione sia emerso un elemento che dovrebbe far parte della ripresa di analisi di tale questione. Non si tratta solo di un problema patrimoniale, di diritti, di alcune cose su cui i documenti allegati ci fanno memoria, ma di un bacino di 7 comuni, sono 3 altopiani, Lomaso con 2 comuni, il Bleggio con 2 comuni, il Banale con 3 comuni, che gravita sulla frazione mista di Ponte Arche e Comano Terme. Questo è l'ambito geograficamente privilegiato e anche in questo caso turisticamente agognato da tutti. Si tratta fra l'altro di un ambito territoriale di cui sarebbe auspicabile - è un giudizio di merito che non tutti condivideranno - l'unificazione comunale. Sarebbe uno dei pochi esempi straordinariamente favoriti dalla geografia, che permetterebbe di organizzare a Ponte Arche e Comano Terme il centro di un sistema di 7 comuni che non verrebbe deprivato, perché i centri dei comuni sono tutti in località diverse, per cui si verrebbe a dare vita ad un nuovo centro che già funziona come centro commerciale e turistico di fondovalle. Allora la denominazione di Comano Terme acquisterebbe un significato nuovo e straordinario

anche dal punto di vista amministrativo, nel caso in cui tutti 7 rinunciassero alle proprie denominazioni, come alla propria autonomia amministrativa in senso separato, per una nuova autonomia amministrativa in senso complessivo; nell'insieme si conterebbero non più di 10 mila abitanti, per cui non si andrebbe a costituire un grande, ma un buon comune, di respiro maggiore, in luogo di 7 piccolissimi comuni. Per il Trentino il frazionamento è il doppio del Sudtirolo, quindi i trentini dovrebbero comprendere ancora di più questo auspicio.

Il fatto che in uno di questi comuni si sia fatto un referendum che non poteva che vincere è pacifico, ma appropriarsi legittimamente di una denominazione ambita da 7 comuni è troppo facile.

Non faccio parte della Commissione legislativa competente, mi esprimo pertanto dall'esterno, ma parteciperò alla prossima seduta se sarà necessario; se si fosse indetto un referendum per tutti 7 i comuni, in tutti sarebbe avvenuta la stessa cosa e allora credo che la Giunta regionale dovrebbe rivedere in maniera più problematica la vicenda, tenendo conto che non si tratta di una rivendicazione patrimoniale riservata ad alcuni dei 7 comuni, in quanto la problematica li coinvolge tutti 7, ma proprio per il discorso geografico, economico e di comunità politica, l'opportunità della identificazione anche con questa nuova denominazione Comano, andrebbe riconosciuta solo nel caso in cui ci fosse una scelta, che sarebbe esemplare nel Trentino, di unificazione dei comuni.

PRÄSIDENT: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann gehen wir jetzt zum nächsten Teil dieser Diskussion über und zwar an die Replik seitens der Regionalregierung und dann hat noch das letzte Wort der Einbringer des Antrages auf Rückverweisung, der Vizepräsident Negherbon.

Bitte zunächst Assessor Romano.

Moment, Entschuldigung. Also in der Reihenfolge: die Regionalregierung und das letzte Wort hat der Antragsteller. Lei ha l'ultima parola come proponente...

PRESIDENTE: Grazie! Non vedo nessun'altra richiesta di parola. Passiamo ora alla prossima parte di questo dibattito, ossia alla replica da parte della Giunta regionale e poi ha ancora l'ultima parola il presentatore della proposta di rinvio, il vicepresidente Negherbon.

Prego prima l'Assessore Romano.

Un momento, scusi. Quindi nell'ordine: la Giunta regionale e l'ultima parola l'ha il proponente. Lei ha l'ultima parola come proponente...

ROMANO: Grazie Presidente. Velocissimo perché non voglio

rubare tempo. Volevo solo sottolineare come questo disegno di legge, che per preciso dovere viene portato in aula, abbia seguito un iter complesso - non voglio entrare nel merito e a nome della Giunta concordo sul rinvio in Commissione - essendoci stata innanzitutto una fase tecnica iniziata quasi due anni fa, nel gennaio del 1988, in seguito ad una delibera del consiglio comunale di Lomaso; è seguito l'iter del referendum, per cui non si può affermare che non si era al corrente di quanto avveniva, la Giunta provinciale di Trento aveva espresso parere favorevole, quindi la Giunta regionale ha rispettato tutte queste fasi previste e doverosamente ha portato, a distanza di due anni, il disegno di legge in aula.

Tengo a sottolineare questo fatto, perché non si tratta della solita legge la cui formazione matura in qualche mese, ma di un provvedimento di cui si ha notizia da quasi due anni. Quindi la Giunta ha fatto il proprio dovere compiendo una serie di atti conseguenziali che hanno formalmente portato a questo disegno.

A nome della Giunta concordo sul rinvio in Commissione, non senza sottolineare che l'iter seguito è quello previsto dalla legislazione vigente.

PRÄSIDENT: Danke! Jetzt hat das letzte Wort der Antragsteller, der Vizepräsident der Kommission Negherbon.

PRESIDENTE: Grazie! Ora ha l'ultima parola il proponente, il vicepresidente della Commissione Negherbon.

NEGHERBON: Volevo esprimere la posizione della maggioranza in merito a questo disegno di legge che è di disponibilità a rivedere all'interno della Commissione le nuove istanze che sono pervenute e dal comune di Bleggio Inferiore, che in data 16.10.1989 ha inviato una lunga relazione con delibere e precisazioni della loro posizione e da altre fonti, giunte peraltro anche sul tavolo della Commissione.

Quindi, sentite le posizioni varie dei componenti della Commissione, la maggioranza intende anch'essa rivedere la questione nel suo complesso, anche se l'iter burocratico-tecnico è già stato avviato. Si considererà l'opportunità di rivedere certe procedure e modi di intervento, essendo già stata affrontata con il referendum gran parte della questione.

PRÄSIDENT: Danke! Dann kommen wir zur Abstimmung. Wer mit dem Antrag auf Rückverweisung in die Gesetzgebungskommission einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Danke, die breite Mehrheit. Wer ist dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? 2 Enthaltungen.

Bei 2 Enthaltungen ist der Antrag angenommen.

PRESIDENTE: Grazie! Passiamo ora alla votazione. Chi é d'accordo con la proposta di rinvio in Commissione legislativa, é pregato di alzare la mano in segno d'approvazione. Grazie, la maggioranza. Chi é contrario? Nessuno. Chi si astiene? 2 astenuti.

Con 2 astensioni la proposta é approvata.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum nächsten Punkt der Tagesordnung: Punkt 9. Er betrifft den Verkehr im Alpenraum und ist mit dem Antrag - nämlich Punkt 3 der Tagesordnung, der bereits vertagt worden ist - zusammengelegt. Also ist er automatisch vertagt.

Somit kommen wir zum Punkt 10 der Tagesordnung: Begehrensantrag Nr. 9, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Taverna, Montali, Holzmann, Benussi und Mitolo betreffend das Wahlrecht für die im Ausland ansässigen Bürger.

Ich sehe, daß man bereit ist, den Antrag zu behandeln. Dann verlese ich den Begehrensantrag Nr. 9. Ich sehe zwar den Abg. Taverna nicht im Saale, aber Abg. Montali, können wir ihn trotzdem behandeln? Abg. Montali, ich sehe den Erstunterzeichner, Abg. Taverna, nicht im Saale, aber nachdem Sie Zweitunterzeichner sind, frage ich Sie: Es gibt also keine Einwände gegen die Behandlung dieses Punktes?

PRESIDENTE: Passiamo ora al prossimo punto all'ordine del giorno: il punto n. 9. Riguarda il traffico nell'arco alpino ed é stato unito al voto, ossia al punto n.3 all'ordine giorno, che é appena stato rinviato. Quindi viene automaticamente rinviato.

Passiamo quindi al punto n. 10 all'ordine del giorno: voto n. 9, presentato dai Consiglieri regionali Taverna, Montali, Holzmann, Benussi e Mitolo, concernente il diritto di voto per i cittadini residenti all'estero.

Vedo che si é disposti a trattare il voto. Leggo quindi il voto n. 9. Non vedo a dir il vero in aula il cons. Taverna, ma cons. Montali, possiamo comunque trattarlo? Cons. Montali, non vedo il primo firmatario, il cons. Taverna, in aula, ma dato che Lei é il secondo firmatario, Le chiedo: non ci sono quindi altre obiezioni a che questo punto venga trattato?

(entra in aula il cons. Taverna)

PRÄSIDENT: Gut! Abg. Taverna, möchten Sie den Antrag verlesen?

Bitte! Sie müssen zuerst den Antrag verlesen.

PRESIDENTE: Bene! Cons. Taverna, vuole prego dare lettura

del voto?

Prego! Lei deve prima leggere il presente voto.

TAVERNA: I sottoscritti Consiglieri del Movimento Sociale Italiano presentano, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto speciale, il seguente

V O T O

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige,

considerato che da oltre trent'anni si nega a più di cinque milioni di italiani all'estero l'esercizio del diritto di voto prescritto dalla Costituzione della Repubblica; che nonostante i progetti di legge proposti sin dal 1955, il Parlamento non ha provveduto al riconoscimento di tale sacrosanto ed inalienabile diritto nei confronti dei nostri connazionali, i quali, nel mondo, con grandi sacrifici e meravigliose imprese hanno operato per la nostra Patria, rappresentando un valore positivo per la crescita della società locale e di quella italiana, costituendo una risorsa strategica che esige di essere riconosciuta e valorizzata, anche in quanto fattore essenziale della politica interna ed estera della Nazione;

Vista la generale e forte richiesta delle nostre comunità emigrate di partecipare alle scelte della società italiana, di cui si sono fatti portatori i delegati della 2^a Conferenza nazionale dell'emigrazione svoltasi alla fine dello scorso anno;

Preso atto che il documento conclusivo della stessa Conferenza, approvato da tutte le forze politiche e sociali e dai rappresentanti delle nostre comunità, dichiara che "il cittadino residente all'estero deve essere messo in grado di esercitare il diritto di voto nelle elezioni italiane senza dover rientrare in Italia";

impegna

il Governo e il Parlamento ad approvare, con ogni urgenza, conformemente ai principi della Costituzione, una normativa relativa all'esercizio del diritto di voto dei nostri connazionali all'estero.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI ha ritenuto opportuno investire anche questa assemblea del problema di concedere il diritto di voto agli italiani residenti all'estero, problema che è all'ordine del giorno del Parlamento da moltissimi anni. Puntualmente

ad ogni rinnovo di legislatura il MSI presenta un disegno di legge teso al raggiungimento di questo obiettivo e per la verità nell'arco delle forze politiche presenti in Parlamento abbiamo potuto, con soddisfazione, notare che altri gruppi politici si sono allineati o comunque hanno espresso consenso intorno alla nostra iniziativa, che, anche per l'appoggio di altri settori parlamentari, è stata discussa in molte occasioni dalla Commissione parlamentare competente. Si è addirittura arrivati ad un documento comune di maggioranza, che peraltro ha visto sempre l'opposizione delle sinistre, in modo particolare del PCI. Per la verità, lo devo riconoscere, al di là delle prese di posizione che in materia si sono avute nel corso degli anni, c'è stata recentemente una interessante iniziativa del PSI e proprio nel momenti in cui l'on. Craxi era alla Presidenza del Governo, si è arrivati sul punto che questa proposta di legge fosse convertita nell'ordinamento giuridico dello Stato.

Successivamente con le Presidenze democristiane il problema è stato accantonato, non so, se per colpa o per questioni obiettive dei Presidenti che hanno presieduto i Governi successivi a quello dell'on. Craxi, fatto sta che l'estensione del diritto di voto agli italiani all'estero non è stato ancora tradotto in norma giuridica.

E' opportuno ricordare, come abbiamo ritenuto doveroso farlo nel testo del Voto, che proprio alla fine del 1988 è stata convocata a Roma la 2^ Conferenza nazionale dell'emigrazione e appunto nel contesto di questa conferenza si è giunti alla votazione di un documento che ha raccolto l'unanimità di consensi per l'estensione del diritto di voto ai nostri connazionali che vivono all'estero.

Anche sul piano dell'effettiva possibilità dell'esercizio di questo diritto, non possiamo non ricordare che recentemente e cioè nel giugno di quest'anno, in occasione del rinnovo del Parlamento europeo, abbiamo potuto constatare la scarsa efficacia che l'attuale legge elettorale dimostra, in relazione all'esercizio effettivo del diritto di voto dei nostri connazionali residenti nei paesi del mercato comune, se è vero come è vero che soltanto una piccolissima percentuale di questi cittadini, residenti all'estero per motivi di lavoro, non hanno potuto votare per le difficoltà di ordine burocratico e per le inadempienze, che al Ministero degli Esteri si devono imputare, perché non si è giunti alla compilazione oggettiva delle liste degli italiani che avevano diritto al voto.

In breve, queste sono le nostre considerazioni, ritenute giuste e degne di consenso anche da organizzazioni riconosciute e voglio citare a tal proposito l'organizzazione dei trentini nel mondo, la quale ha

sottolineato la necessità di arrivare urgentemente alla soluzione del problema. Un'assemblea importante, qual è quella della Regione Trentino-Alto Adige, ha sicuramente un peso nei confronti del Parlamento, affinché possa arrivare in tempi rapidi all'approvazione della legge.

Quindi questo è un Voto che sollecito al Consiglio e lo sollecito senza alcuna presunzione, pur pensando che alcuni settori potrebbero non votarlo, in quanto proveniente dalle fila missine. Mi auguro finalmente che l'intelligenza dei colleghi sappia superare queste posizioni che appartengono all'archeologia politica e giudicare i documenti per quello che affermano, è ora e tempo di finirla di stigmatizzare certe proposte con comportamenti, come quello assunto dal Consiglio regionale qualche decina di minuti fa, quando ha ritenuto opportuno bocciare l'inserimento del nostro Voto circa la partecipazione della Regione alla grande manifestazione contro la droga, che si terrà il 5 novembre p.v. Il gruppo ha intenzione di presentare nuovamente, ex art. 55, alla prossima riunione del Consiglio regionale la proposta; sono infatti convinto che, se non si vuole, sul piano anche speculativo, arrivare sulle posizioni dei narcotrafficanti, questo Consiglio regionale dovrà adeguarsi ad una esigenza sentita da tutti.

A tal riguardo comunico che il Comune di Trento parteciperà a questa manifestazione, per cui non vedo il motivo che la Regione debba essere assente.

La prego di scusarmi, signor Presidente, per questi pochi secondi che ho usato per condannare questo atteggiamento, confido nella sensibilità dei colleghi per l'approvazione del nostro documento in merito all'estensione del diritto di voto agli italiani residenti all'estero.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Taverna. Bevor ich jetzt den weiteren Rednern das Wort gebe, möchte ich Ihnen zwei Dinge mitteilen: Zum ersten ersuche ich Sie zu respektieren, daß Beschlüsse des Regionalrates, die gefaßt worden sind, nicht Gegenstand weiterer Diskussionen sein dürfen. Das bezieht sich auf Ihre letzte Bemerkung hin, wo Sie den Regionalrat kritisieren haben, daß er die Einfügung der Tagesordnung abgelehnt hatte. Zum zweiten eine formalrechtliche Sache: Ich bitte Sie jetzt möglichst den Antrag in der Hand zu halten. Ich möchte Sie auf folgendes aufmerksam machen: Der Art. 35 des Autonomiestatutes sieht vor, daß der Antrag, Begehrensanträge, der Regierung zur Vorlage an die Kammern übermittelt werden und die entsprechenden Durchführungsbestimmungen aus dem Jahre 1973, die Nr. 49 vom 1. Februar 1973, sieht im Artikel vor - ich lese es Ihnen vor: "Per voto si intende la richiesta motivata di intervento del Parlamento non corredata da un testo

articolato". Das heißt, ich bitte Sie, den Text so zu formulieren, daß er also an das Parlament gerichtet ist und zwar in folgender Form: "fa foto al Parlamento affinchè inviti il Governo oppure o impegni il Governo a..." das ist Ihre Entscheidung. Also "der Regionalrat stellt das Begehr an das Parlament, die Regierung zu verpflichten oder die Regierung einzuladen, die entsprechenden Maßnahmen zu treffen". Ich bitte Sie also, diese Abänderung vorzunehmen, oder wenn Sie einverstanden sind, können wir sie auch von Amts wegen korrigieren. Aber nur, wenn Sie einverstanden sind. Ich sehe also Ihr Einverständnis, dann können wir das formalrechtlich zurechtbodygen.

Als Erster hat das Wort in der Diskussion der Abg. Tonelli.

Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna! Prima di dare la parola agli altri relatori, vorrei comunicare due cose : Innanzitutto chiedo che le decisioni prese in sede di Consiglio regionale vengano rispettate e non siano oggetto di ulteriori discussioni. E mi riferisco con questo alla Sua ultima osservazione, quando ha criticato il comportamento del Consiglio regionale che aveva rifiutato di inserire un nuovo punto all'ordine del giorno. Poi una questione formale : Prego tenga a portata di mano il suo voto. Vorrei farLe osservare che l'art. 35 dello Statuto di autonomia prevede che il Consiglio regionale può emettere voti che poi vengono inviati al Governo per la presentazione alle Camere. La relativa norma di attuazione del 1973, ovvero la n. 49 del 1 febbraio 1973, cita :"Per voto si intende la richiesta motivata di intervento del Parlamento non corredata da un testo articolato." Ciò significa che è necessario riformulare il voto in modo che sia rivolto al Parlamento, ovvero in questa forma: "Fa voto al Parlamento affinché inviti il Governo..." oppure "impegni il Governo a..." A sua scelta. Si invita dunque il Parlamento ad impegnare il Governo a prendere determinati provvedimenti. La prego di volere apportare questa modifica oppure se Lei è d'accordo, la Presidenza provvederà d'ufficio alla rettifica. Lei è dunque d'accordo, quindi possiamo mettere a posto questa cosa dal punto di vista formale.

Quale primo oratore iscritto a parlare c'è il cons. Tonelli.

Prego, consigliere.

TONELLI: Devo dire che voterò a favore di questo documento e sia ben chiaro che non lo faccio per la pipa sull'intelligenza dei singoli consiglieri, come sollecitato da Taverna, lo faccio perché sono convinto delle cose che sono scritte nel documento.

Anche noi da molto tempo chiediamo che per i

nostri connazionali all'estero, nonostante siano nazionalizzati ed a tutti gli effetti cittadini dei paesi dove sono emigrati, Canada, Stati Uniti, Argentina, Cile ecc. venga comunque riconosciuto loro il diritto di poter esercitare il diritto di voto anche nel paese di origine. Questa è una richiesta storica che è stata fatta nella 1^ e 2^ Conferenza nazionale sull'emigrazione, anche in quella recentissima, ed è inoltre una richiesta - voglio ricordarlo al cons. Taverna che forse non ha memoria, nel senso che io sono qui da più anni di lui - che ha già avuto risposta in Consiglio regionale della Regione Trentino Alto Adige, avendo questo consesso già votato nella scorsa legislatura un Voto su questo argomento costituito di 6, 7 articoli, proposto dall'allora assessore all'emigrazione della Provincia autonoma di Trento, Malossini. Noi abbiamo già votato un Voto di questo tipo e quindi ribadiamo questo concetto.

Devo premettere comunque che il Consiglio non può impegnare il Governo, ma soltanto auspicare che il Parlamento si attivi e quindi va modificata sicuramente questa parte del documento.

Volevo inoltre ricordare ai colleghi del MSI che questo problema non è univoco, cioè non può valere soltanto per gli italiani emigrati e residenti all'estero, ma deve valere anche per gli immigrati in Italia e allora da questo punto di vista vi chiederei più coerenza. Se presentate documenti di questo tipo, che condivido pienamente nel loro concetto portante, questo deve valere anche per gli immigrati extra comunitari e comunitari nel nostro paese.

Tra l'altro devo dire che a differenza degli italiani che non risiedono nei paesi dove sono stati ospitati, gli immigrati extra comunitari del nostro paese molto spesso sono impossibilitati ad esercitare il voto nel loro paese di origine, quindi in questo senso faremo un atto di giustizia costituzionale, riconoscendo a tutti gli effetti, nell'ambito del nostro paese, la dignità del cittadino. Mentre i nostri italiani, trentini o sudtirolese che sono emigrati e riconosciuti cittadini di questi altri paesi del mondo votano a tutti gli effetti nei paesi ove vivono e lavorano. La lobby italiana negli Stati Uniti ha contato molto nelle elezioni del Presidente degli Stati Uniti in tutti questi anni, da Kennedy a Bush, i cittadini italiani, naturalizzati statunitensi, contano moltissimo nelle elezioni di quel paese, così come in Brasile o anche in Argentina.

Quindi se questo discorso, dal nostro punto di vista, della DP del Trentino, vale per gli emigrati italiani all'estero, deve valere nella stessa logica anche per gli emigrati comunitari ed extra comunitari che si troveranno a lavorare nel nostro paese.

In questo senso e con queste precisazioni

annuncio il voto favorevole al documento del MSI.

PRÄSIDENT: Die Abg. Klotz hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Das Anliegen, das in diesem Begehrensantrag angesprochen wird, ist es durchaus wert, unterstützt zu werden und zwar mit Überzeugung. Jetzt ganz gleichgültig von welcher Seite dieser Antrag kommt - ob vom Teufel oder vom Engel, wenn man danach unterscheiden möchte, ich bitte das nicht als Beleidigung aufzufassen - tut nichts zur Sache, auch wenn wir einige Äußerungen im einleitenden Teil nicht unbedingt mittragen möchten. So zum Beispiel sind wir doch der Meinung, daß es sich nicht nur um Italiener handelt, die im Ausland leben und ihr Wahlrecht ausüben wollen, sondern daß es wenn schon italienische Staatsbürger sind, wenn sie auch verschiedener Nationalität angehören. Des weiteren sind wir nicht unbedingt der Meinung, daß das Erfordernis gegeben ist, weil diese italienischen Staatsbürger im Ausland einen wesentlichen Faktor der Innen- und der Außenpolitik des Staates darstellen. Nicht deshalb. Sondern weil die Briefwahl oder die Ausübung des Wahlrechtes ohne Anreise in das Staatsgebiet heute im Einklang mit der modernen Technik steht. Es ist ein europaweit angebotener Dienst an den Wählern. Aus diesem Grunde ist es nur gut und billig, wenn sich Italien hier auch an eine europäische Entwicklung anhängt. In Deutschland ist das beispielsweise kein Thema mehr, weil es seit vielen Jahren so praktiziert wird. Also ist es nicht unbedingt so, daß es nur deshalb gutgeheißen werden soll, weil das jetzt weiß Gott wie großartige Mitbürger sind, sondern daß ist ein technisches Erfordernis, ein Dienst an den Bürgern, der anderen Orts längst schon gegriffen hat, längst schon verwirklicht ist. Es wird, wie gesagt, in anderen Ländern auch so gehandhabt.

Den verpflichtenden Teil wollen wir jedenfalls unterstützen. Ich habe bereits gesagt, daß der einleitende Teil von uns nicht unbedingt in der Art mitgetragen wird, aber den Begehrensantrag werden wir mitwählen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! La causa sostenuta in questo voto è senz'altro degna di essere difesa. Indipendentemente da quale parte provenga; se dal diavolo o meno (e prego non lo intenda come un'offesa) non ha importanza. Pur tuttavia non possiamo essere d'accordo con alcune affermazioni contenute nelle premesse. Per esempio quando si parla di "italiani" che vivono all'estero e che vorrebbero esercitare il loro diritto al voto. Semmai si dovrebbe dire "cittadini italiani", anche se appartengono ad un gruppo etnico diverso. Poi non riteniamo

che sia così determinante il "fattore essenziale della politica interna ed estera della Nazione", ma pensiamo che il voto per corrispondenza o l'esercizio di voto senza dover rientrare nel proprio paese oggi sia tecnicamente fattibile. Del resto è un servizio offerto a livello europeo a tutti gli elettori. Per questa ragione è opportuno che anche l'Italia si adegui a questa innovazione ormai diffusa a livello europeo. In Germania per esempio non se ne parla nemmeno più, perché è ormai entrato da anni nel sistema elettorale. Quindi non riteniamo che questo sistema debba essere introdotto perché si tratta nella fattispecie di cittadini di grande valore, ma perché ormai è diventata un'esigenza tecnica, un servizio necessario ai cittadini, un sistema che ormai si è instaurato un po' ovunque ed è già stato concretamente realizzato. In altri paesi, come ho detto innanzi, è diventato ormai una prassi.

Comunque intendiamo dare il nostro voto favorevole alla parte deliberante. Ho già specificato che non condividiamo appieno la parte introduttiva, ma che daremo il nostro voto favorevole al voto vero e proprio.)

PRÄSIDENT: Danke!

Das Wort hat der Abg. Kaserer.

PRESIDENTE: Grazie!

La parola al cons. Kaserer.

KASERER: Wir haben grundsätzlich zur Einführung dieses Rechtes auf Beteiligung der Wahl selbstverständlich nichts einzuwenden. Wir sind damit einverstanden. Aber es sollte vielleicht doch in diesem Begehrensantrag doch etwas klarer zum Ausdruck gebracht werden, daß es hier auch, einmal um die Möglichkeit der Wahl jener Bürger, die im Ausland bereits seßhaft geworden sind, geht und zweitens sollte klarer hervorgehen, daß es sich hier auch um die Einführung des Briefwahlrechtes handelt. Damit hätten wir einen wesentlichen Grundsatz was die Wahl betrifft, aufgeworfen, denn es ist eigenartig, daß es in Italien diese Briefwahl noch nicht gibt und es wäre schon eine Forderung, daß man diese Briefwahl einführt, denn hier beträfe diese Wahl, ohne eine Reise nach Italien ausüben zu können oder zu müssen, nur jene, die im Ausland seßhaft sind oder auch die Staatsbürgerschaft dort haben. So verstehe ich es jedenfalls. Jene aber, die noch die italienische Staatsbürgerschaft haben, aber im Ausland tätig sind, die müßten dann, um ihr Wahlrecht ausüben zu können, nach wie vor die Reise antreten. Deshalb scheint es mir, daß dieser Antrag vielleicht doch etwas zu generell ist. Zum Text als solches in den Prämissen können wir dem nur zustimmen, wenn im deutschen Text jedenfalls in der fünften Zeile, wo steht: "...diese haben mit großen Opfern und erstaunlichen

Taten für unser Vaterland in der Welt gewirkt usw.", "Vaterland" gestrichen wird.

(Chiaramente non abbiamo nulla in contrario a concedere questo diritto di voto. Siamo d'accordo con la sostanza. Ma forse in questo voto si dovrebbe evidenziare che esso concerne il voto per corrispondenza e che non si tratta solo di garantire il diritto al voto anche a quei cittadini che ormai hanno la residenza all'estero. Avremmo in tal modo affrontato un importante aspetto del diritto al voto. E' comunque singolare che il voto per corrispondenza non esista ancora in Italia e se noi ora introducessimo questo sistema, a poter esercitare questo voto senza dover rientrare in Italia sarebbero solo coloro che sono residenti all'estero o hanno là la loro cittadinanza. Così lo intendo io. Coloro che hanno però ancora la cittadinanza italiana, ma che lavorano all'estero, dovrebbero comunque rientrare in Italia per poter esercitare il loro diritto al voto. Per queste ragioni ritengo che questo voto sia stato formulato in maniera un po' troppo generica. Possiamo comunque dare il nostro consenso alle premesse solo se nell'ottava riga, dove c'è scritto "... i quali nel mondo con grandi sacrifici e meravigliose imprese hanno operato per la nostra Patria" viene cancellata la parola "Patria".)

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Boato hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

La parola al cons. Boato.

BOATO: Noi abbiamo qualche perplessità, a parte l'aspetto formale di impegnare il Governo, poiché non siamo in grado, né in diritto di impegnare nessun Governo, eventualmente di auspicare che il Parlamento tratti la questione, ma a parte questo è un problema di sostanza a due dimensioni, una che riguarda il nostro rapporto per l'efficacia dell'iniziativa con il Parlamento e l'altra è riferita all'emigrazione ed all'immigrazione.

Sulla prima. Se noi vogliamo che non sia acqua che passa sotto un ponte, come è sempre stato, come minimo dobbiamo metterci dalla parte della ragione, cioè dobbiamo recuperare elementi di analisi seria, a cominciare dai numeri e dalla differenziazione delle caratteristiche delle varie emigrazioni in rapporto alle distanze geografiche, alle situazioni, ai rapporti giuridici delle persone emigrate e sopperire ad una carenza del Parlamento, supposto che ci sia questa carenza; personalmente opterei per questo secondo aspetto, iniziando dalla nostra realtà regionale ed attivando il soggetto politico, che è il Consiglio regionale, con rilievi sulla emigrazione della

nostra realtà, intendo il Trentino ed il Sudtirolo, per comprendere quali sono i flussi, le entità e le caratteristiche di questo problema che denunciamo, che si presenterà in modo soggettivo. Qualcuno potrà votare per un comune ma non partecipare alle elezioni nazionali, qualcun altro sarà in ogni caso escluso ed in tal caso si dovranno indicare le ragioni, andranno raccolti i vari elementi di legislazione, nonché le differenze esistenti con gli stati verso i quali i nostri concittadini sono emigrati.

Seconda questione di fondo, sollevata dal cons. Tonelli per sostenere il Voto, che invece richiamo per ridiscutere tutta la vicenda.

Riconoscere il diritto di voto agli immigrati, a parte la problematica legislativa, innesca un discorso molto approssimativo e complesso, se intendiamo articolarlo. Innanzitutto va eliminata qualsiasi possibilità della clandestinità. L'immigrato deve avere un lavoro per sopravvivere e manifestare apertamente la volontà di vivere in Italia, in quanto parte di questi immigrati sono disperati, hanno le loro famiglie nel Marocco, nel Senegal e potrebbe essere auspicabile che per motivi di sopravvivenza vengano loro riconosciuti i diritti civili, pur esercitando i diritti politici nella loro patria.

Dovremmo pertanto decidere per tutti, anche per i nostri concittadini di lingua tedesca e di altre minoranze, che emigrano all'estero, se sia nei loro auspici, volendo rispondere in termini di comunità internazionale, se i diritti politici vadano esplicati pienamente laddove hanno trovato la loro nuova possibilità di vita, o se invece il loro auspicio sia di mantenere il collegamento per un eventuale ritorno o per qualsiasi altra finalità ed esercitare il loro diritto politico in Italia.

Quindi vale per l'immigrazione e per l'emigrazione una chiarificazione, non possiamo dire che alla stessa stregua chiediamo il diritto di votare in Italia per gli emigrati e per gli immigrati; se chiediamo la pienezza dei diritti politici per gli immigrati ed emigrati, ciò non può voler dire dare loro la possibilità di votare negli Stati Uniti o in Marocco e anche in Italia. Il problema che sollevo non ha nulla a che vedere con il fatto che siamo in grave ritardo su tale questione, per la quale non può esserci nessuna scusante, ma un documento da inviarsi al Parlamento deve avere efficacia, un minimo di ragionamento analitico, in termini di situazione di fatto, di principio e valutazione, che risulti innovativo rispetto ad un dibattito che, se è vero ha 20 anni di vita, ha avuto pure 30 anni di evoluzione e trasformazione della realtà, come il nostro modo di pensare e di vedere. Ci asterremo pertanto su questo Voto.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Boato.

Ich wollte nur den Einbringern sagen, daß wenn dieser Antrag, ausgesprochen vom Abg. Kaserer, nicht seinen Niederschlag finden sollte, so bitte ich ihn schriftlich vorzulegen bzw. den Einbringern vorzulegen, weil nur mit dem Einverständnis der Einbringer der entsprechende Antrag auch zur Debatte bzw. zur Abstimmung kommen kann.

Bitte, Abg. Betta.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Boato.

Volevo solo dire ai presentatori che se la proposta del cons. Kaserer non venisse accolta, essa dovrà essere presentata per iscritto. Solo col consenso dei presentatori la sua richiesta potrà essere discussa e votata.

Prego, cons. Betta.

BETTA: Per dire che in linea di massima sono d'accordo su questo Voto, anche se non dobbiamo dimenticare che fino ad oggi tutti i Voti della Regione e delle Province sono rimasti improduttivi in sede nazionale, forse non vengono nemmeno letti, ma comunque intendo ribadire quanto ho avuto modo di dichiarare in analoghe occasioni, che da un Voto ci si può attendere ben poco. Se con il ricorso a questo istituto intendiamo esercitare le nostre competenze è giusto insistere, con la consapevolezza che è una pia illusione attendersi qualche risultato concreto.

Detto questo, affermo che, sulla base di quanto udito dai colleghi che mi hanno preceduto, ci sono diverse perplessità, perché qui si parla di cittadini italiani all'estero, ai quali offrire la possibilità di esercitare il diritto al voto, ma vi saranno pure situazioni in cui è offerta loro la possibilità di esercitare i diritti politici nel paese di emigrazione ed in tal caso si offrirebbe loro l'opportunità di votare due volte, la qual cosa provocherebbe non pochi contrasti.

Diverso invece si prospetta il problema riguardante l'esercizio del diritto di voto, che deve rimanere un diritto e non diventare un obbligo, per cui nessuna annotazione va apportata negli atti d'ufficio nel caso questi nostri concittadini, per mancato interesse o mancanza di tempo, non intendano fare uso di questo loro diritto.

L'ultimo accenno che vorrei fare riguarda l'affermazione del collega Tonelli, che ritiene doveroso offrire analoga opportunità anche agli immigrati in Italia. Se sotto un profilo umano e sociale la proposta può essere anche valutata, sotto il profilo strettamente giuridico e politico avrei diverse perplessità, perché questi cittadini dovrebbero innanzitutto lavorare non clandestinamente ed inserirsi nella nostra collettività e comprendere la nuova

realta che li circonda, perché un cittadino del Marocco o del Catanga che si trova nel nostro paese da poco è chiamato ad esercitare un voto, mi chiedo come possa operare con cognizione le proprie scelte politiche. Per chi voterebbero queste persone, per i loro acquirenti di accendini, per qualcuno che ha offerto un minimo di strutture per le sistemazioni precarie di soggiorno e di lavoro, in tal caso credo che al momento attuale voterebbero per i produttori di mele della val di Non, che attualmente offrono loro una certa possibilità di guadagno.

Comprendo che qui è stata fatta una proposta senza pretese, ma nel caso venisse sviluppata, questa andrebbe approfondita in un modo adeguato, perché altrimenti il nostro paese diventerebbe terra di conquista ed un domani, raggiungendo gli immigrati la maggioranza dei votanti, potrebbero condizionare lo Stato italiano, le Regioni o le Province.

Quindi con queste annotazioni mi esprimerei favorevolmente al Voto, ma dato che sono stati annunciati emendamenti, mi riservo di esprimere un giudizio definitivo in sede di trattazione di queste modifiche.

PRÄSIDENT: Der Abg. Ferretti hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Chiediamo che il documento venga votato per commi separati, in quanto non intendiamo votare il 1° e 2° comma, ma unicamente la parte che comincia con le parole "Vista la generale e forte richiesta".

PRÄSIDENT: Dem Antrag wird selbstverständlich stattgegeben. Jetzt bitte ich diejenigen, die die Absicht hatten... Inzwischen haben wir Zeit gewonnen. Es hat noch jemand das Wort verlangt. Zunächst der Abg. Marzari und damit ich den Satz aussprechen darf: Also diejenigen, die die Abänderungsanträge vorbringen wollten, bitte ich, inzwischen es zu tun. Ich sehe, sie liegen schon vor. Danke schön!

Abg. Marzari, Sie haben jetzt das Wort.

PRESIDENTE: Prendiamo atto della richiesta. Nel frattempo chiedo a coloro che avevano intenzione.... Nel frattempo abbiamo guadagnato tempo. Qualcun altro ha chiesto la parola. La parola al Cons. Marzari. Nel frattempo prego coloro che volevano presentare degli emendamenti di farlo per iscritto. Sono stati già formulati. Grazie.

Cons. Marzari, a Lei la parola.

MARZARI: Anche noi da un punto di vista dello stile e del modo con cui di solito affrontiamo i problemi tenderemmo a

dire che la parte iniziale del Voto non si esprime con termini del tutto condivisibili, ma non è quella la sostanza. Se i colleghi presentatori accetteranno di votarlo per punti, come è stato chiesto dal cons. Ferretti, anche noi voteremmo dal 2° comma in poi.

Il problema però va visto nella parte impegnativa, anche perché l'istanza alla quale è inviato, se avrà la bontà, la possibilità di farsene carico, andrà a vedere che cosa chiediamo in sostanza.

Qui è bene diradare un po' nebbie ed emozioni per riconoscere che affrontare questo problema all'estero, significa creare un momento di emozione e tendenzialmente si accoglie questo tipo di richiesta, ma verificando le varie occasioni, nelle quali ai nostri concittadini emigrati è data la possibilità di votare per costituire le nuove rappresentanze degli italiani all'estero, il numero dei votanti è effettivamente molto basso e si tratta pur sempre di organismi che sono in qualche modo la presenza all'estero di un potere politico del nostro paese. In tutto questo vedo una contraddizione, è facile far strappare qualche lacrima agli emigrati quando si agitano discorsi sugli splendori del nostro paese, sulla fatica degli emigrati che ha consentito a questo paese di crescere, ma quando si arriva alle modalità, allora i problemi diventano molto più difficili.

Chiedo ai colleghi se sanno che non esiste a tutt'oggi l'anagrafe degli italiani all'estero, fatto gravissimo e la responsabilità ricade evidentemente sul nostro Governo, non sugli emigrati, quindi rendiamoci conto dove stanno i problemi, perché la stessa anagrafe istituita presso i nostri comuni, l'AIRE, è assai deficitaria o molto approssimativa e non è quindi attendibile per attivarsi seriamente nel senso di accertare l'orientamento politico di chi vive ed opera lontano dal proprio paese.

Allora è bene dire che nessuno di noi ha mai messo in dubbio il principio del diritto al voto ed è per questo che siamo d'accordo col testo, specialmente perché la parte impegnativa, salvo la correzione di forma, è precisa, il problema è sul come garantire il voto libero e la possibilità di conoscere le posizioni delle liste che sono sottoposte all'attenzione degli elettori. Da questo punto di vista credo che vi rendiate conto come le cose non siano facili da realizzare, trattandosi non tanto di affermare l'opportunità del voto, quanto di rendere note le posizioni di tutte le forze, le liste, al limite i candidati che si sottopongono al loro giudizio, diversamente il voto di questi concittadini risulterebbe diverso rispetto a quello dei cittadini qui residenti.

Credo che sulle modalità, sulle garanzie ci sia ancora molto da lavorare, per cui diciamo sì a questo Voto per invitare il Governo ad attivarsi, perché è giusto

assolvere un principio, ritenendo la proposta null'altro che acqua fresca, - ben venga, l'acqua fresca fa sempre bene, non è detto che sempre sia curativa - poiché i propositi ivi esposti non sono certamente risolutivi.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Ich sehe keine Wormeldungen mehr. Dann komme ich jetzt zur Verlesung der Abänderungsanträge, wie sie uns hier vorliegen. Zunächst darf ich den Abänderungsantrag Kaserer, Valentin, Giacomuzzi vorbringen, der sich zum Teil auch mit dem Antrag Klotz, Benedikter, Zendron deckt.

Im ersten Absatz nach der Einführung heißt es: "Angesichts dessen, daß seit mehr als dreißig Jahren den über fünf Millionen Italienern..." In diesem Absatz sollte das Wort "Italienern" mit "italienische Staatsbürger" ersetzt werden. Das beantragt, sei es die SVP als auch Klotz, Benedikter und Zendron in ihrem Antrag. Ich bitte jetzt auch die Vertreter Taverna und die Abgeordneten des MSI aufzupassen, weil sie ja ihr Einverständnis dazu geben müssen oder eben auch nicht.

Der zweite Teil betrifft den zweiten Absatz, so steht: "daß das Parlament trotz der seit 1955 usw.", da sollte der zweite Satz gestrichen werden, der folgendermaßen lautet: "Diese haben mit großen Opfern und erstaunlichen Taten für unser Vaterland in der Welt gewirkt und damit einen positiven Beitrag zur Weiterentwicklung der jeweiligen Gesellschaft und jener Italiens geleistet." Hier beantragt man jetzt (Valentin, Kaserer, Giacomuzzi) diesen Absatz zu streichen.

Ebenso beantragen das Klotz, Benedikter und Zendron. Also das ist gleichlautend. Die Kollegin Klotz präzisiert gerade, diese Abänderung betrifft also auch den dritten Satz. Bis zum Strichpunkt.

Dann haben wir noch einen dritten Abänderungsantrag der SVP: im beschließenden Teil die Worte "Wahlrechtes unserer Mitbürger" durch "Briefwahlrechtes unserer italienischer Staatsbürger" zu ersetzen. Das ist eine folgerichtige Konsequenz zu dem vorhergehenden, wo auch das Wort "Italiener" durch "italienische Staatsbürger" ersetzt werden sollte.

Jetzt sage ich noch ganz kurz, wie das Präsidium seinen eigenen formalen Einwand formuliert hat, dem bereits stattgegeben wurde. Das würde lauten: "Dies vorausgeschickt, stellt der Regionalrat von Trentino-Südtirol das Begehr an das Parlament entsprechend den Grundsätzen der Verfassung ehestens Bestimmungen über die Ausübung des usw." zu erlassen. Im Italienischen würde das heißen: "Fa voti al Parlamento affinchè approvi con ogni urgenza usw." Das war jetzt der formale Teil.

Jetzt frage ich den Abg. Taverna als Erstunterzeichner, was er zu diesen Abänderungsanträgen

sagt. Wenn Sie wollen, dann bringe ich sie Ihnen einzeln vor. Also einmal ist der Antrag: das Wort "Italiener", sei es im ersten Absatz als wie im beschließenden Teil durch "italienische Staatsbürger" zu übersetzen.

Bitte, Herr Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Grazie, signor Consigliere.

Nessun altro chiede la parola. Allora darò lettura degli emendamenti, nell'ordine in cui sono stati presentati. Innanzi tutto l'emendamento presentato da Kaserer, Valentin e Giacomuzzi che corrisponde nei contenuti a quello di Benedikter, Klotz e Zendron.

Al primo comma, dopo la parte introduttiva, dove si dice : "Considerato che da oltre 30 anni si nega a piú di cinque milioni di italiani..." la parola "italiani" viene sostituita con "cittadini italiani". Questa richiesta proviene dalla S.V.P., ma é identica a quella dei cons. Klotz, Benedikter e Zendron. Prego i consiglieri del M.S.I. ed in particolare il cons. Taverna di fare attenzione, poiché devono poi dire se sono d'accordo con gli emendamenti.

Il secondo emendamento concerne l'ultima parte di questo comma. Qui si chiede che dopo :"..che nonostante i progetti di legge proposti sin dal 1955..." si stralci l'ultima parte che dice:"I quali, nel mondo, con grandi sacrifici...." Si chiede quindi di cancellare questa ultima parte (emendamento di Valentin, Kaserer e Giacomuzzi).

Anche i cons. Klotz, Benedikter e Zendron chiedono la stessa cosa. La collega Klotz precisa che l'emendamento concerne tutta l'ultima parte del comma, fino al punto e virgola.

Poi é stato presentato un terzo emendamento a firma della S.V.P.: nella parte deliberante "l'esercizio del diritto al voto dei nostri connazionali" dovrebbe venire modificato nel seguente modo: "l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza per i cittadini italiani all'estero".

E infine c'é la correzione formale apportata d'ufficio alla formula impegnativa : tutto ciò premesso, il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige fa voti, affinché il Parlamento approvi con ogni urgenza, conformemente ai principi della Costituzione, una normativa....". Questa é una correzione puramente formale.

Ora mi rivolgo al cons. Taverna per chiedergli se é d'accordo, quale primo firmatario del voto, con questi emendamenti. Se Lei lo desidera, li leggeró uno per uno. Innanzi tutto c'é la richiesta di sostituire nelle premesse e nella parte deliberante la parola "italiani" con "cittadini italiani". Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra

di essere stato chiaro in sede di illustrazione che, per quanto ci riguarda, vale più la parte dispositiva e quindi l'affermazione di un principio che la parte narrativa, per cui tutti gli emendamenti proposti sono accettabili, non abbiamo alcuna obiezione in merito, essendo tutti rivolti alla difesa del principio che noi abbiamo voluto sostenere.

In secondo ordine, rispondendo all'invito formulato dal capogruppo della DC, siamo anche disponibili alla votazione per commi, appunto perché questa nostra disponibilità è rivolta al raggiungimento dell'obiettivo che prima ho cercato di illustrare.

Ritengo peraltro opportuno, anche da un punto di vista della logicità del testo, sospendere per 5 minuti i lavori per concordare un testo comune tenendo conto delle varie proposte pervenute ed evitare così la votazione per commi separati.

PRÄSIDENT: Danke! Damit ist das Einverständnis der Einbringer gegeben. Sie möchten also nach Absätzen abstimmen. Ein ähnlicher Antrag war auch vom Abg. Ferretti vorhin im Raum. Das werden wir jetzt tun.

...Wozu, Herr Abg. Benedikter?

Zur Geschäftsordnung. Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie! I firmatari sono dunque d'accordo e vorrebbero che si votasse separatamente per commi. Una simile proposta era stata fatta precedentemente anche da parte del cons. Ferretti. Procederemo quindi in tal modo.

...In merito a che cosa, cons. Benedikter?

Sul regolamento. Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Der Abg. Taverna hat ja verlangt, kurz zu unterbrechen, damit man es ordnen kann.

(Il cons. Taverna ha chiesto una breve interruzione per ordinare gli emendamenti).

PRÄSIDENT: Wir haben ja schon geordnet.

PRESIDENTE: Li abbiamo già ordinati.

BENEDIKTER: Ja, aber er muß ja in erster Linie wissen, was er annimmt oder nicht annimmt. Er hat fünf Minuten beantragt.

(Ma egli deve anche sapere che cosa accettare o meno. Ha chiesto cinque minuti.)

PRÄSIDENT: Keine Frage, Herr Abg. Benedikter. Ich habe das mißverstanden. Wir haben als Präsidium nämlich bereits alle Anträge schriftlich hier vorliegen und ganz klar bereits

koordiniert. Aber wenn der Abg. Taverna trotzdem die fünf Minuten wünscht, dann wird dem gerne stattgegeben. Wir haben ja jedem Antrag stattgegeben.

Der Abg. Kaserer dazu.

PRESIDENTE: Scusi, cons. Benedikter. Non l'avevo capito. Del resto tutti gli emendamenti sono stati presentati alla Presidenza per iscritto e noi li abbiamo poi coordinati. Ma se il cons. Taverna desidera comunque avere cinque minuti per questa ragione, prenderemo volentieri atto della richiesta. Sinora abbiamo sempre accolto tutte le richieste rivolteci.

Cons. Kaserer, prego.

KASERER: Es wäre richtig, daß der Präsident den neuen Text, so wie er abgeändert wird, verliest und erst dann, wenn der Kollege Einwände hat, dann kann man noch von einer Koordinierung sprechen. Sonst könnte es ja so bleiben und damit können wir die Unterbrechung vermeiden.

(Sarebbe giusto che il Presidente legesse prima il testo così emendato e poi, se il collega ha delle obiezioni da fare, si può procedere ad un coordinamento. Altrimenti lasciamo il voto così com'è ed evitiamo la interruzione.)

PRÄSIDENT: Wenn der Kollege Taverna einverstanden ist, dann verlese ich den Antrag. Ich sehe Zustimmung seinerseits.

PRESIDENTE : Allora posso procedere alla lettura del voto. Vedo che il collega Taverna è d'accordo.

Angesichts dessen, daß seit mehr als dreißig Jahren den über fünf Millionen italienischen Staatsbürgern im Ausland die Ausübung des Wahlrechts, das in der Staatsverfassung verankert ist, vorenthalten wird; daß das Parlament trotz der seit 1955 verschiedentlich eingebrachten Gesetzentwürfe nichts getan hat, um dieses unantastbare und unveräußerliche Recht unserer Mitbürger zum Tragen zu bringen;

auf Grund des allgemein stark verbreiteten Wunsches unserer Auswanderergemeinschaften, an den Entscheidungen der italienischen Gesellschaft teilzunehmen, den die Delegierten dieser Gemeinschaften auf der 2. Gesamtstaatlichen Tagung für Emigranten Ende vergangenen Jahres vorgebracht haben;

in Anbetracht des auf dieser Tagung verabschiedeten Schlußpapiers, das von allen politischen und sozialen Kräften und von den Vertretern unserer

Auswanderergemeinschaften gutgeheißen worden ist; darin wird erklärt, daß es "dem Bürger mit Wohnsitz im Ausland möglich sein muß, das Wahlrecht bei italienischen Wahlen ohne eine Reise nach Italien ausüben zu können;

Dies vorausgeschickt,
stellt

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

das Begehren an das Parlament

entsprechend den Grundsätzen der Verfassung ehestens Bestimmungen über die Ausübung des Briefwahlrechtes der italienischen Staatsbürger im Ausland zu erlassen.

Considerato che da oltre trent'anni si nega a più di cinque milioni di cittadini italiani all'estero l'esercizio del diritto di voto prescritto dalla Costituzione della Repubblica; che nonostante i progetti di legge proposti sin dal 1955, il Parlamento non ha provveduto al riconoscimento di tale sacrosanto ed inalienabile diritto nei confronti dei nostri connazionali;

Vista la generale e forte richiesta delle nostre comunità emigrate di partecipare alle scelte della società italiana, di cui si sono fatti portatori i delegati della 2. Conferenza nazionale dell'emigrazione svoltasi alla fine dello scorso anno;

Preso atto che il documento conclusivo della stessa Conferenza, approvato da tutte le forze politiche e sociali e dai rappresentanti delle nostre comunità, dichiara che "il cittadino residente all'estero deve essere messo in grado di esercitare il diritto di voto nelle lezioni italiane senza dover rientrare in Italia"

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO ALTO ADIGE

fa voti

affinché il Parlamento voglia impegnare il Governo ad approvare con ogni urgenza, conformemente ai principi della Costituzione, una normativa relativa all'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani.

PRÄSIDENT: Der Abg. Taverna hat seine Zustimmung erklärt.

Bitte, Abg. Marzari, wozu?

Sie haben das Wort zur Stimmabgabeerklärung.

PRESIDENTE: Il cons. Taverna ha espresso il suo consenso.
Cons. Marzari, in merito a che cosa?
A Lei la parola in dichiarazione di voto.

MARZARI: Desidero sollevare due questioni, una di metodo e l'altra di merito. Quella di metodo è relativa alla parte introduttiva della pre messa, poiché non mi risulta che questo Consiglio abbia mai votato un testo che recita: i sottoscritti... ecc. e poi "Il Consiglio regionale...."

(Interviene il Presidente)

MARZARI: Lei, signor Presidente, ha dato appena ora lettura del testo e quindi mi attengo a tanto.

La seconda invece è un'osservazione di merito. Voglio chiarire subito che non ho niente in contrario a che una delle modalità di espressione del voto dei cittadini italiani all'estero possa essere anche quella per corrispondenza, ho dei forti dubbi che questa possa essere l'unica esercitabile, tant'è che la conferenza dell'emigrazione, per la prima volta, con voto unanime ha approvato il diritto di voto ecc. non esclude nulla, si può anche votare presso il Consolato nella giornata in cui sono indette le elezioni e sempre che non sia successiva alla conoscenza dell'esito delle votazioni in patria.

Quindi se vogliamo fare un accenno anche al voto per corrispondenza, come modalità, posso essere d'accordo, ma questa dovesse essere l'unica possibilità per votare mi astengo, ritenendo in tal caso doverosa una discussione di merito, per analizzare i problemi e le difficoltà che i vari sistemi comportano.

PRÄSIDENT: Danke! Bevor ich den Kollegen Taverna, Kaserer und Montali das Wort gebe, wollte ich nur den formalen Aspekt klären, den Vorspann betrifft. Natürlich haben die Abgeordneten, die den Antrag eingebbracht haben, einen Vorspann gemacht, der lautet: "Die Unterfertigten Abgeordneten des MSI usw. stellen folgenden Antrag". Aber abgestimmt wird selbstverständlich nicht über den Vorspann, das ist ja nur eine Einleitung, sondern über das Begehren selbst. Der Regionalrat stimmt also dann über den Test ab, der mit dem Wort "Voto - Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige usw." beginnt. Das ist allgemeine Praxis. Das ist nichts Neues.

Dann gebe ich jetzt dem Abg. Taverna zu diesem Vorschlag das Wort.

Bitte, Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Grazie! Prima di dare la parola ai cons. Taverna, Kaserer e Montali, volevo solo chiarire un aspetto formale che riguarda il cappello del voto. I consiglieri

che hanno presentato il voto, lo hanno fatto precedere da un cappello che recita : "I sottoscritti consiglieri del M.S.I. presentano ecc. il seguente voto...". Comunque ora non si vota su questa dizione, ma solo sul voto vero e proprio. Il Consiglio regionale dunque si esprime sul testo che inizia con la parola "voto:", ovvero "il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige...ecc." Questa é sempre stata la prassi. Non é cosa nuova.

Do ora la parola al cons. Taverna su questa proposta.

Prego cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, colleghi, ritengo che quanto affermato dal cons. Marzari sia obiettivo e legittimo. Si supera tutto spostando nel testo della parte impegnativa le due parole "all'estero" subito dopo la dizione "di voto" per cui la frase recita: "relativa all'esercizio del diritto di voto all'estero dei nostri connazionali".

PRÄSIDENT: Herr Abg. Kaserer, wollten Sie zum gleichen Vorschlag reden? Weil, wenn wir jetzt vor dieser Schwierigkeit sind, dann würde ich jetzt tatsächlich diese fünf Minuten gewähren und eventuell diesem Vorschlag Rechnung tragen, damit man es einbauen kann. Nur wenn Sie einverstanden sind, momentan auf die Wortmeldung zu verzichten. Aber bitte!

Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Kaserer, anche Lei voleva parlare su questa proposta? Se dovessero esserci delle difficoltà, allora interromperei la seduta per cinque minuti, al fine di dar seguito a questa proposta ed inserirla nel voto. Ma solo se Lei é d'accordo di rinunciare per ora al suo intervento. Prego!

A Lei la parola.

KASERER: Im Prinzip sind wir uns einig. Wir haben vielleicht mit unserem Abänderungsantrag das Wahlrecht tatsächlich etwas eingeschränkt, indem wir es nur auf die Briefwahl beschränkt haben. Mit der neuen Diktion soll es heißen, daß einfach das Wahlrecht garantiert wird. Aber ich würde trotzdem gerne festhalten: auch mittels Briefwahl.

(Siamo d'accordo sulla sostanza. Forse con il nostro emendamento abbiamo effettivamente limitato il diritto al voto, considerando solo il voto per corrispondenza. Con questa nuova dizione si garantisce invece semplicemente il diritto al voto. Ma io preferirei che venisse in qualche modo anche menzionato il voto per corrispondenza.)

PRÄSIDENT: Wir haben das verstanden. Dürfte ich alle Beteiligten an der Diskussion bitten, sich doch zusammenzusetzen und vielleicht einen definitiven Text vorzulegen. Ich würde also die Sitzung - Abg. Montali, wenn Sie einverstanden sind - für fünf Minuten unterbrechen. Ich glaube, das dürfte genügen und bitte die entsprechenden Antragsteller das schriftlich zu formulieren. Vielen Dank! Die Sitzung ist kurzweilig unterbrochen.

PRESIDENTE: Abbiamo capito. Allora pregherei tutti gli interessati di volersi riunire al fine di presentare un testo definitivo. Se Lei è d'accordo, cons. Montali, io interromperei la seduta per 5 minuti. Io credo che siano sufficienti 5 minuti. Chiedo quindi ai richiedenti di volere formulare la definitiva versione scritta. Grazie. La seduta è interrotta per un breve periodo.

(Ore 13.05)

(Ore 13.13)

PRÄSIDENT: Ich bitte jetzt die Abgeordneten Platz zu nehmen. Dem Präsidium liegt jetzt der vereinbarte Text vor, der mit den Einbringern abgeklärt wurde und ich darf den Text jetzt verlesen.

Ich lese den ganzen Absatz: "Dies vorausgeschickt, stellt der Regionalrat von Trentino-Südtirol das Begehr an das Parlament entsprechend den Grundsätzen der Verfassung ehestens Bestimmungen über die Ausübung des Wahlrechtes im Ausland von seiten der italienischen Staatsbürger zu erlassen."

Ich lese es auch noch in italienisch: "fa voto al Parlamento affinchè approvi, con ogni urgenza, conformemente ai principi della Costituzione, una normativa relativa all'esercizio di voto all'estero dei cittadini italiani".

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di voler prendere posto. E' stata presentata alla Presidenza la versione concordata con i vari firmatari degli emendamenti. Darò ora lettura dell'intero testo:

Leggo l'intero comma : "Ciò premesso, il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige fa voti al Parlamento affinchè approvi, con ogni urgenza, conformemente ai principi della Costituzione, una normativa relativa all'esercizio di voto all'estero dei cittadini italiani."

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Zweifel mehr. Damit hätten wir den Text insgesamt abgesprochen und wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, dann stimmen wir jetzt ab.

Stimmabgabeerklärungen sehe ich keine mehr. Dann stimmen wir jetzt getrennt nach Absätzen ab. Wir stimmen jetzt - nachdem verlangt worden ist, getrennt nach Absätzen abzustimmen - über den ersten Absatz ab. Wer mit der Abänderung einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Bei 14 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der erste Absatz genehmigt.

Zweiter Absatz, gekürzt, wie ich ihn verlesen habe. Die Abänderungsanträge sind alle berücksichtigt. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Enthaltungen? Bei 4 Enthaltungen ist der zweite Absatz genehmigt.

Der dritte Absatz: "auf Grund des allgemeinen...usw.": Wer ist dafür? Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Bei 4 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist auch dieser Absatz genehmigt.

Der vierte Absatz: Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Bei 4 Enthaltungen ist auch dieser Absatz genehmigt.

Jetzt kommen wir zum beschließenden Teil. Der gesamte beschließende Teil wird einheitlich abgestimmt. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Bei 4 Enthaltungen ist der beschließende Teil genehmigt.

Jetzt kommen wir noch auf den Zweifel zurück, den der Kollege aufgeworfen hat. Es ist nichts passiert. Beim deutschen Text ist der erste Absatz in zwei Absätze zerlegt worden, aber den haben wir praktisch in der Abstimmung getrennt. Dafür haben wir also mehr getan als notwendig, weil im deutschen Text diese Teilung durchgeführt war.

Damit ist der Begehrensantrag als Ganzes in der so abgeänderten Form vom Regionalrat genehmigt.

PRESIDENTE: Mi pare che non ci siano osservazioni in merito. Siamo dunque tutti d'accordo sul testo che ora voteremo, non avendo chiesto più nessuno la parola. Non vedo dichiarazioni di voto. Voteremo dunque separatamente per commi. Prima sul comma primo. Chi è favorevole all'approvazione del primo comma così emendato, alzi la mano. Contrari? Nessuno. Astenuti? Con 14 astensioni e il resto voti favorevoli il primo comma è approvato.

Secondo comma, nella forma abbreviata, così come l'ho letta poc'anzi. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni e il resto voti favorevoli anche questo comma è approvato.

Terzo comma : "Vista la generale e ..." Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Con 4 astensioni e il resto voti favorevoli anche questo comma è approvato.

Quarto comma : Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 4 astensioni anche questo comma é approvato.

Ora passiamo alla parte deliberante. La parte deliberante viene votata in un'unica votazione. Chi é favorevole, alzi la mano. Contrari? Nessuno. Astenuti? Con 4 astensioni anche la parte deliberante é approvata.

Ora torniamo brevemente al dubbio sollevato dal collega poc'anzi. Non cambia niente. Il primo comma nella parte tedesca é stato suddiviso in due commi separati, che abbiamo votato in quella forma. Abbiamo fatto quindi piú del necessario, perché quella divisione c'era solo nella parte tedesca.

Il Consiglio regionale quindi approva il voto nel suo complesso nella forma cosí emendata.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten Punkt der Tagesordnung, zum Punkt 11: Beschlußfassungsvorschlag Nr. 3, betreffend Ablehnung des Antrages auf Wiedererrichtung der Gemeinde Pichl mittels Abtrennung der Fraktionen Außerpichl, Innerpichl und Unterplanken von der Gemeinde Gsies. Ich bin vom Abg. Benedikter gebeten worden - Sie können das auch selber begründen, wenn Sie wollen -, diesen Punkt auszusetzen und habe keine Probleme. Wenn keine Einwände sind, das zu tun, dann wird dem Antrag stattgegeben.

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto successivo all'ordine del giorno. Punto n. 11 : Proposta di delibera n. 3, concernente la reiezione dell'istanza di ricostituzione del Comune mediante distacco delle Frazioni di Colle di Fuori, Colle di Dentro e Planca di Sotto dal Comune di Valle di Casies. Il cons. Benedikter mi ha pregato di rinviare questo punto - ed egli puó addurre in questa sede le sue motivazioni, se lo desidera - . Non ho problemi ad accogliere questa richiesta. Se non vi sono obiezioni, daremo seguito a questa richiesta.

PRÄSIDENT: Dann kommen wir zum nächsten Punkt - Nr. 12 - der Tagesordnung: Beschlußfassungsvorschlag Nr. 2: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 1988".

Ich verlese gleich den Bericht des Präsidiums...
...Bitte? Entschuldigung, Herr Assessor, ich habe das übersehen. Sie haben das Wort. Wozu? Zur Tagesordnung?
Bitte, Herr Assessor.

PRESIDENTE: Allora passiamo al punto successivo. Punto n. 12 all'ordine del giorno: Proposta di delibera n. 2: approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1988".

Daró ora lettura della relazione della Presidenza....

...Prego? Scusi Assessore. A Lei la parola.
Sull'ordine del giorno?
Prego Assessore.

ROMANO: Volevo eventualmente conoscere le motivazioni della richiesta di rinvio per poter valutare, a nome della Giunta, la nostra posizione.

PRÄSIDENT: Wir können nicht die Debatte wieder eröffnen.

Es geht ganz einfach. Ich kann sie Ihnen geben, Herr Regionalassessor. Der Abg. Benedikter hat gesagt, er möchte dazu ausführlicher reden und ob es nicht opportun wäre, den Punkt einheitlich bei der nächsten Sitzung, bei nächster Gelegenheit, zu behandeln, weil die Diskussion aufgrund seines eigenen Beitrages länger sein wird. Dann ist mir vorgekommen, daß das ein sinnvoller Vorschlag ist und nachdem kein Einwand war, hat der Regionalrat das praktisch bereits gutgeheißen.

Bitte, Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Non possiamo riaprire la discussione.

Si può fare. Posso darLe la parola, signor Assessore. Il cons. Benedikter ha detto che vorrebbe parlarne più approfonditamente e chiede se non sarebbe quindi opportuno trattare questo punto in modo unitario nella prossima seduta, in una futura occasione, proprio perché il suo intervento sarà un po' più lungo a causa di questo suo approfondimento. Mi è sembrata una proposta ragionevole e non essendo stata sollevata alcuna obiezione il Consiglio regionale si è dichiarato d'accordo.

Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKT: Ich habe deswegen dem Präsidenten angedeutet, daß es vielleicht besser wäre, es zu verschieben. Von mir aus kann es auch behandelt werden, aber nachdem ich länger reden will und nachdem damit sowieso bestimmt heute nicht mehr abgestimmt wird, täte ich Wert darauf legen, daß die Leute, die jetzt nicht da sind, es hören. Aber bitte, wenn heute bis zur Abstimmung weitergemacht wird, habe ich nichts dagegen.

(Per queste ragioni io ho suggerito al Presidente di rinviarne la trattazione. Per me possiamo anche trattarlo, ma essendo mia intenzione fare un intervento piuttosto lungo e non essendo oggi più possibile votare su questo punto, ci terrei che le persone momentaneamente assenti mi potessero anche sentire. Se comunque riusciamo ad andare avanti sino alla votazione, non ho nulla in contrario che venga trattato.)

PRÄSIDENT: Dem Antrag ist bereits stattgegeben worden und

somit ist die Diskussion darüber nur mehr eine Diskussion über die Geschäftsordnung gewesen.

Ich verlese jetzt den Bericht der Rechnungslegung des Regionalrates:

PRESIDENTE: Abbiamo già accolto la sua richiesta e quindi la discussione svolta or ora su questo argomento concerneva il regolamento.

Darò ora lettura della relazione al rendiconto del Consiglio regionale:

Sehr geehrte Abgeordnete,

Das Präsidium des Regionalrats hat gemäß Artikel 5 der Geschäftsordnung die Rechnungslegung für das Finanzjahr 1988 geprüft und legt sie nun dem Regionalrat zur Genehmigung vor.

Ausgehend vom Haushaltsvoranschlag werden die Daten der Reihe nach angeführt und die Endergebnisse beider Gebarungen unter Einbezug der im Laufe des Finanzjahres vorgenommenen Änderungen dargelegt.

Der Haushaltsvoranschlag für das genannte Finanzjahr, der vom Regionalrat mit Beschuß Nr. 29 vom 26. November 1987 genehmigt worden war, sah in der Kompetenzgebarung eine Einnahme von 16.456.500.000.- und eine Ausgabe von 17.794.150.000.- vor. Für die Differenz wurde der Überschuß in Höhe von 1.337.650.000.- verwendet.

Der in die Kassagebarung als Ausgleich eingetragene Kassafonds von 1.237.650.000.- Lire quantifiziert den Haushalt auf 17.794.150.000.- Lire.

Die Anfangsvorschläge der Gebarung insgesamt wurden nicht geändert: Die mit Beschuß Nr. 35 vom 15. September 1988 genehmigte Änderungsmaßnahme erhöhte den Ansatz einiger Kapitel und verminderte jenen anderer.

Der Kassahaushalt in seiner Gesamtheit verzeichnet eine Einnahme von 16.556.500.000.- Lire und eine Ausgabe von 17.929.150.000.- Lire. Aus dem Kassabestand wurden auch in Übereinstimmung mit der Ergänzung der Ansätze betreffen die Rückständegebarung, die mit Dekret des Regionalratspräsidenten Nr. 278 vom 26. Februar 1988 bestimmt wurden, der Betrag von 1.372.650.000.- Lire verwendet. Die Ermächtigung dazu wurde ordnungsmäßig mit Genehmigungsbeschuß zum Voranschlag gegeben.

Bei der Gegenüberstellung der Ermittlungen und der Bereitstellungen ergibt sich eine Passivdifferenz von 398.651.797.-, die den Fehlbetrag in der Kompetenzgebarung darstellt.

Die geringeren Einnahmen von 180.205.865.- Lire, die beinahe alle im Kapitel 5: "Zinsen auf dem Kassabestand" zu verzeichnen sind und die Einsparungen bei den Ausgaben fast aller Haushaltsskapitel, im besonderen in den Kapiteln der I. und II. Kategorie (amtierende und ehemalige

Regionalratsabgeordnete), vermindern um 316.619.985.- Lire den tatsächlichen Verwaltungsüberschuß. Dabei sind auch die Endergebnisse der Einnahmen- und Ausgabenrückstände zu berücksichtigt. Der Verwaltungsüberschuß vermindert sich somit von 2.770.516.898.- am 31. Dezember 1987 auf 2.453.896.913.- am 31. Dezember 1988. Dieser Überschuß ist zum Teil bereits in Höhe von 881.650.000.- zum Ausgleich des Haushaltsvoranschlages für das laufende Finanzjahr verwendet worden.

Als Endangabe im Kassahaushalt ist parallel zum Überschuß im besonderen der mit dem Schatzamt abgesprochene Kassastand zu nennen, der sich auf 2.274.046.913.- Lire beläuft. Ab 1. Jänner 1988 beträgt die Verminderung 415.469.985.- Lire.

Unter der Rubrik Kompetenz verzeichnet die Kassarechnung Einhebungen von 16.174.294.135.- und unter Rückständerechnung 101.453.925.- sowie Zahlungen von 16.597.795.932.- bzw. 93.422.113.-.

Auf die Bestimmung des Finanzüberschusses wirkt sich die Rückständerechnung aus, die eine Aktivänderung von 98.850.000.- aufweist. Dies ist das Ergebnis einer Erhöhung von 41.000.000.- der Aktiva, welche von 216.000.000.- auf 257.000.000.- ansteigt. Diese ergibt sich insgesamt aus den Rückerstattungsverpflichtungen von Vorsorgekörperschaften für Begünstigungen, auf die die Bediensteten laut Gesetz Anspruch haben, sowie aus der Verminderung der Passiva von 135.000.000.- auf 77.150.000.- der III., IV., V. und VIII. Kategorie.

Die Vermögensrechnung stellt den letzten Teil des Rechnungsdokumentes dar, bei der eine Verschlechterung von insgesamt 224.644.648.- im Jahre 1988 zu verzeichnen ist. Positiv wirkt sich für den Vermögensbestand der Ankauf von Arbeitshilfsmittel für die Ämter der beiden Regionalratssitze und von Büchern für die beiden Bibliotheken in Höhe von 95.475.337.- und negativ die Wertpapierrechnung, die mit dauernden Verlosungen den Wert von 11.000.000.- erreichte, aus.

Mit den beiliegenden Aufstellungen wird eine genaues Bild der Finanzlage und der Ergebnisse der Gebarungsvorgänge im Laufe des Jahres 1988 gegeben.

Im einzelnen werden die Einnahmen und die Ausgaben mit Bezug auf die einzelnen Haushaltskapitel aufgezeigt und die an den ursprünglichen Voranschlägen vorgenommenen Änderungen dargelegt. Diese erfolgten mit Änderungsbeschuß zum Haushalt oder mit Dekreten zu Entnahmen aus den Rücklagen.

Die Rechnungslegung ist in zwei Teile gegliedert:

- der erste Teil betrifft die Jahresrechnung des Haushalts;
- der zweite Teil die allgemeine Vermögensrechnung.

Der Rechnungslegung wird beigefügt:

- a) die Dekrete zur Ermächtigung von Entnahmen aus den

Rücklagen

- b) die Dekrete zur Bestimmung der Einnahmen- und Ausgabenrückstände
- c) die allgemeine Aufstellung der Haushaltsgebarung (Einnahmen und Ausgaben)
- d) die Zusammenfassung des Wertpapierbestandes.

Mit diesen Erläuterung erlaube ich mir im Namen des Präsidiums die Rechnungslegung 1988 des Regionalrates zur Genehmigung vorzulegen.

R e l a z i o n e

Egregi Consiglieri,

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento interno, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha esaminato il provvedimento contabile relativo al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1988, che ora si sottopone all'approvazione dell'Assemblea.

Sequenzialmente i dati vengono esposti partendo dal preventivo e, considerando le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, alla dimostrazione dei risultati finali in entrambe le gestioni.

Il bilancio di previsione, riferito all'esercizio ora in discussione, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 29 del 26 novembre 1987, prevedeva, nella gestione di competenza, un'entrata di 16.456.500.000.- ed una spesa di 17.794.150.000.- con un utilizzo dell'avanzo pari alla differenza e precisamente a 1.337.650.000.-.

Il fondo cassa, iscritto a pareggio nella omonima gestione per 1.237.650.000.- quantificava il bilancio in 17.794.150.000.-.

Le previsioni iniziali della competenza nel suo complesso non hanno subito variazioni, infatti il provvedimento approvato con delibera n. 35. del 15 settembre 1988 ha incrementato lo stanziamento di alcuni capitoli e ne ha ridotto quello di altri.

Il bilancio di cassa, nella sua totalità presenta un'entrata di 16.556.500.000.- ed una spesa di 17.929.250.000.-. L'intervento della giacenza è contabilizzato in 1.372.650.000.- anche in conformità all'integrazione degli stanziamenti interessati ai residui determinati con Decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 278 del 26 febbraio 1988 e regolarmente autorizzato con delibera di approvazione del preventivo.

Il raffronto fra gli accertamenti e gli impegni espone una differenza passiva di 398.651.797.- che rappresenta il disavanzo della gestione di competenza.

Le minori entrate, registrate in 180.205.865.-, per la quasi totalità verificatesi sul Cap. n. 5 "Interessi su giacenze di cassa" e l'economia nella spesa alla quale

sono stati interessati tutti i capitoli di bilancio, con una particolare accentuazione sui capitoli della I° e II° Categoria (Consiglieri regionali ed ex) e, tenendo altresì conto di quanto i residui attivi e passivi presentano come dati finali, riduce a 316.619.985.- l'effettivo intervento dell'avanzo d'amministrazione che passa da 2.770.516.898.- al 31 dicembre 1987 a 2.453.896.913.- al 31 dicembre 1988. Parzialmente detto avanzo è già stato impegnato per 881.650.000.- a pareggio del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso.

Parallelamente all'avanzo e, come dato finale del bilancio di cassa, assume particolare rilievo la giacenza che, concordata con il Tesoriere, assomma a 2.274.046.913.- con un decremento dall'1 gennaio 1988 di 415.469.985.-.

Il conto cassa presenta riscossioni in competenza per 16.174.294.135.- e 101.453.925.- in conto residui e rispettivamente pagamento per 16.597.795.932.- e 93.422.113.-.

Sulla determinazione dell'avanzo finanziario ha la propria influenza il conto residui che espone una variazione attiva pari a 98.850.000.- frutto di un aumento quantificato in 41.000.000.- per quelli attivi che passano da 216.000.000.- a 257.000.000.- per la totalità rappresentati da rimborsi dovuti a Enti previdenziali per benefici applicati al personale in virtù di leggi e della riduzione di quelli passivi da 135.000.000.- a 77.150.000.- interessanti la III°-IV°-V° e VIII° Categoria.

Il conto del patrimonio rappresenta l'ultima parte dell'elaborato e quantifica in 224.644.648.- il peggioramento patrimoniale complessivo del 1988 sul quale influenza positivamente il miglioramento nella consistenza patrimoniale conseguente ad acquisti di materiale destinato agli uffici delle due sedi del Consiglio regionale e per i libri delle due biblioteche di 95.475.337.- e, negativamente, in conto titoli che con continue estrazioni ha raggiunto il valore di 11.000.000.-.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e dei risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 1988.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali, con delibere di variazione al bilancio o con decreti di prelievo dal fondo di riserva.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio
- la seconda il conto generale del patrimonio.

Il allegato al rendiconto figurano:

- a) il decreto di prelievo dal fondo di riserva
- b) i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi
- c) il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e

Spesa)

d) il prospetto riepilogativo dei valori mobiliari.

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1988.

RENDICONTO 1988

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella seduta del 19 giugno 1989;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1988;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

Su proposta del Presidente del Consiglio regionale;

Ad unanimità di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

- di approvare il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1988 nelle seguenti risultanze:

TITOLO I° Entrate extratributarie	L. 16.272.794.135.-
TITOLO II° Alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso di crediti	" 3.500.000.-
TOTALE DELLE ENTRATE	<u>L. 16.276.294.135.-</u>

TITOLO I° Spese correnti	<u>L. 16.674.945.932.-</u>
---------------------------------	-----------------------------------

RIEPILOGO:

TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	L. 16.276.294.135.-
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	<u>" 16.674.945.932.-</u>

DISAVANZO DELLA COMPETENZA	<u>L. 398.651.797.-</u>
-----------------------------------	--------------------------------

- di accertare nella somma di L. 2.453.896.913.- l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1988 come risulta dai seguenti dati:

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1988	L. + 2.770.516.898.-
Disavanzo nella gestione di competenza	" - 398.651.797.-
Aumento residui attivi	" + 40.453.925.-
Miglioramenti nei residui passivi	<u>" + 41.577.887.-</u>

AVANZO FINANZIARIO AL 31 DICEMBRE 1988 L. + 2.453.896.913.-

AVANZO FINANZIARIO

- Avanzo finanziario al 1° gennaio 1988	L.+ 2.770.516.898.-
- Entrate esercizio 1988	<u>" +16.276.294.135.-</u>
- Spese esercizio 1988	L. +19.046.811.033.-
	<u>" -16.674.945.932.-</u>
	L. +2.371.865.101.-
- Aumento residui attivi	" + 40.453.925.-
- Miglioramento nei residui passivi	<u>" + 41.577.887.-</u>

AVANZO FINANZIARIO AL 31 DICEMBRE 1988 L. +2.453.896.913.-

PRÄSIDENT: Frau Abg. Berger, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Berger, a Lei la parola.

BERGER: Molto brevemente, signor Presidente, volevo dire che ci asterremo su questo bilancio anche perché il consuntivo riguarda una gestione precedente, però volevamo cogliere l'occasione per porre formale richiesta che d'ora in poi le relazioni d'accompagnamento a questi bilanci non siano più di tipo ragionieristico, già la composizione stessa del bilancio, essendo contabilmente corretta, dà la possibilità di interpretare, invece ci piacerebbe che la relazione accompagnatoria fosse di tipo politico, anche per poter valutare insieme meglio, se eventuali incrementi di spesa o destinazione delle risorse sono condivisibili o meno.

Quindi in questa fase ci accontentiamo di porre alla sua attenzione questa formale richiesta. In alcuni casi sarebbe interessante, dal punto di vista politico, avere una disaggregazione dei capitoli, tipo le spese che sono state sostenute anche da noi in termini di discrezionalità di viaggi, argomento che è stato anche oggetto di una nostra riflessione comune. Questa era la richiesta.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Berger, Sie haben richtigerweise darauf hingewiesen, daß es hier um den Haushalt des Vorjahres geht, der zum Großteil vom Präsidium verwaltet worden ist und vom Regionalrat sozusagen in Anspruch genommen worden ist, der vor diesem Präsidium im Amte war, so daß wir uns kein politisches Urteil über diese Amtszeit erlauben können und erlauben dürfen. Aber Ihre Bemerkung war ja auch auf die Zukunft gerichtet. Große politische Entscheidungen fällt das Präsidium ja nicht. Aber

selbstverständlich werden wir im Rahmen der Möglichkeiten für eine möglichste klare Übersicht, auch schwerpunktmäßig, sorgen.

Sind weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine mehr. Dann bitte ich die Abgeordneten um ein Zeichen der Zustimmung bzw. Ablehnung durch Handerheben. Wollte noch jemand das Wort? Wer mit dem Beschlusßfassungsvorschlag einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Enthaltungen, keiner Gegenstimme und der Mehrheit Ja-Stimmen ist der Antrag genehmigt.

(...Sie haben zu spät gefragt, Herr Abgeordneter. Ich müßte ja die Ja-Stimmen auch zählen, um dem Antrag stattgeben zu können.)

Der Beschlusß ist also damit genehmigt.

PRESIDENTE: Cons. Berger, Lei ha fatto notare giustamente che in questo caso si tratta del bilancio dello scorso anno, che é stato gestito in gran parte dalla Presidenza e di cui si é valso per così dire il Consiglio regionale in carica prima di questa Presidenza, cosicché non possiamo e dobbiamo permetterci alcun giudizio politico su quella amministrazione. Ma la sua osservazione era anche indirizzata al futuro. La Presidenza del resto non prende grandi decisioni politiche. Ma chiaramente noi vedremo di fornire, per quanto ci sia possibile, un quadro chiaro di tutta la gestione finanziaria e dei suoi obiettivi principali.

Ci sono altri interventi? Io non ne vedo. Prego quindi i Consiglieri d'alzare la mano in segno d'approvazione o di rifiuto. Voleva ancora qualcun altro la parola? Chi é d'accordo con la proposta di delibera, alzi la mano. Chi é contrario? Nessuno. Chi si astiene?

Con 8 astensioni, nessun voto contrario e la maggioranza di voti favorevoli la proposta di delibera é approvata.

(...Lei ha chiesto la parola troppo tardi, signor Consigliere. Dovrei contare anche i voti favorevoli per poter accogliere la proposta.)

La proposta di delibera é quindi approvata.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 13. Da hat der Abg. Andreotti, der den Begehrensantrag vorgelegt hat, um eine Vertagung gebeten. Dem wird wie in anderen Fällen auch gerne stattgegeben.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 13 all'ordine del giorno. Il cons. Andreotti, che ha presentato il voto, ha chiesto di rinviarlo. Come in altri casi la richiesta é accolta.

PRÄSIDENT: Damit wären wir beim Punkt Nr. 14. Den haben wir

- Abg. Tonelli - versprochen, daß wir ihn das nächste Mal behandeln und wenn jetzt keine gegenteilige Meinung kommt, dann machen wir den als ersten Punkt das nächste Mal.

PRESIDENTE: Siamo quindi arrivati al punto n. 14. Abbiamo promesso - cons. Tonelli - che lo tratteremo la prossima volta e se ora nessuno è contrario, lo tratteremo appunto quale primo punto la prossima volta.

PRÄSIDENT: Dann haben wir noch den Beschlussantrag Nr. 6. Der Abg. Caffonara müßte es jetzt entscheiden, aber der ist auch nicht da.

...Bitte, Herr Abg. Betta, zur Tagesordnung.

PRESIDENTE: Abbiamo quindi ancora la mozione n. 6. Il cons. Caffonara dovrebbe decidere ora in proposito, ma anche lui non è presente.

...Prego, cons. Betta, sull'ordine del giorno.

BETTA: E' ben vero che il primo firmatario non è presente, ma sono presenti altri cofirmatari, comunque il cons. Caffonara mi pregava di informare che questo punto all'ordine del giorno non ha nessun interesse ad esserci, in quanto tutto il discorso legato all'imposta di soggiorno deve essere rivisto dalle due Giunte provinciali e dalla Giunta regionale, per cui può anche essere tolto dall'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Wir bedanken uns für die Mitteilung. Also rechnen wir damit, daß dieser Punkt zurückgezogen wird. Ich bitte Sie, Abg. Betta, den Abg. Caffonara darauf hinzuweisen, er möge diesen Hinweis dem Präsidium geben.

PRESIDENTE: La ringraziamo per la comunicazione. Prevediamo quindi che questo punto verrà ritirato. La prego, cons. Betta, di far presente al cons. Caffonara che deve dare questa indicazione alla Presidenza.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum Punkt Nr. 16: Beschlußfassungsvorschlag Nr. 5: Ermächtigung an den Regionalausschuß, die Volksbefragung betreffend den Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Kurtatsch an der Weinstraße und Tramin an der Weinstraße nicht abzuhalten.

Ich darf den Beschlus verlesen:

PRESIDENTE: Passiamo quindi al punto n. 16: Proposta di delibera n. 5: Autorizzazione alla Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla Strada del Vino e di Termeno sulla Strada

del Vino.

Dopo lettura della delibera:

Nach Überprüfung des Beschlusses vom 9. August 1989, Nr. 1301, mit dem der Regionalausschuß den Regionalrat um die Ermächtigung ersucht, von der Volksbefragung betreffend den Antrag auf Änderung der Gemeindeabgrenzungen der Gemeinden Kurtatsch an der Weinstraße und Tramin an der Weinstraße abzusehen;

hervorgehoben, daß die vom Regionalausschuß vorgebrachten Begründungen, auf die hier ausdrücklich verwiesen wird, geteilt werden können;

nach Einsichtnahme in den mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung;

nach Einsichtnahme in die mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 12.Juli 1984, Nr. 12/L genehmigte Durchführungsverordnung des obengenannten Einheitstextes;

nach Einsichtnahme in das Regionalgesetz vom 7.November 1950, Nr. 16, geändert und ergänzt mit dem Regionalgesetz vom 18. Februar 1978, Nr. 5 betreffend die Abhaltung einer Volksbefragung bei Errichtung neuer Gemeinden und Änderungen der Gemeindeabgrenzungen, der Benennung oder des Hauptortes;

nach Einsicht in den Art. 31 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 1. Februar 1973, Nr. 49, abgeändert durch den Art. 1 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 296;

beschließt

DER REGIONALRAT

den Regionalausschuß zu ermächtigen, von der Volksbefragung betreffend den Antrag auf Änderung der Gemeindeabgrenzungen der Gemeinden Kurtatsch an der Weinstraße und Tramin an der Weinstraße abzusehen.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE

Vista la deliberazione n. 1301 del 9 agosto 1989 con la quale la Giunta regionale chiede al Consiglio

regionale di essere autorizzata a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla Strada del Vino e di Termeno sulla Strada del Vino;

Ritenuto di dover condividere le motivazioni espresse dalla Giunta regionale medesima che si intendono integralmente richiamate nel presente provvedimento;

Visto il Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con DPGR 19 gennaio 1984, n. 6/L;

Visto il Regolamento di esecuzione del medesimo Testo Unico, approvato con DPGR 12 luglio 1984, n. 12/L;

Vista la legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, come modificata e integrata dalla legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, concernente l'esercizio del referendum per la costituzione di nuovi Comuni e per i mutamenti delle circoscrizioni comunali, della denominazione o del capoluogo dei Comuni;

Visto l'articolo 31 del DPR 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del DPR 15 luglio 1988, n. 296,

d e l i b e r a

di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla Strada del Vino e di Termeno sulla Strada del Vino.

PRÄSIDENT: Bitte, Herr Regionalassessor Romano.

PRESIDENTE: Prego, Assessore Romano.

ROMANO: Brevemente, solo per illustrare i motivi di questa richiesta. Abbiamo avuto in data 27 luglio 1989 due domande da parte dei sindaci dei comuni di Cortaccia sulla Strada del Vino e di Termeno sulla Strada del Vino, che hanno richiesto l'avvio delle procedure per ottenere la modifica delle circoscrizioni territoriali dei rispettivi comuni, secondo gli allegati tecnici che avevano preparato.

La Giunta provinciale di Bolzano, il 19 giugno 1989 aveva dato parere favorevole, in base alla legge ed alle votazioni che sono state svolte nei rispettivi consigli comunali di Cortaccia e di Termeno, vi sono quindi i presupposti per soprassedere alla effettuazione del referendum. Su questa base, di carattere puramente tecnico-

giuridico, la Giunta ha deliberato di chiedere al Consiglio l'autorizzazione a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei comuni di Cortaccia e di Termeno, in quanto le delibere approvate dai due consigli comunali con le maggioranze previste dalla legge, ci autorizzano a formulare questa richiesta.

PRÄSIDENT: Danke! Herr Regionalassessor.

Bitte, Herr Abg. Marzari. Zur Sache selbst wird sich der Regionalrat dann sowieso noch einmal unterhalten, sobald der endgültige Beschlussantrag kommt.

Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore.

Prego, cons. Marzari. Il Consiglio regionale tratterà certamente ancora la questione, appena arriverà la mozione definitiva.

Prego, signor Consigliere.

MARZARI: Solo per conoscere in base a quale legge la Giunta è tenuta a presentarsi in Consiglio con una delibera di questo genere, se, per esempio, avesse dovuto indire il referendum si sarebbe presentata in Consiglio con una delibera di quel tenore o meno, anche perché in occasioni precedenti il Consiglio non è mai stato chiamato ad autorizzare una deliberazione della Giunta, si è arrivati in Consiglio con la decisione finale, con un disegno di legge che rifletteva l'esito del referendum.

Quindi vorrei comprendere sulla base di quali presupposti il Consiglio oggi viene coinvolto nella questione, anche per sapere pro futuro quali sono i nostri poteri.

PRÄSIDENT: Die Praxis, Herr Abg. Marzari, war immer so, aber ich lasse gerne den Regionalassessor Romano dazu Stellung nehmen.

Bitte schön, Herr Regionalassessor.

PRESIDENTE: La prassi, cons. Marzari, è stata sempre questa, ma lascio che l'Assessore Romano prenda posizione in proposito.

Prego, Assessore.

ROMANO: Non so quello che sia accaduto in precedenza in casi analoghi, noi lo abbiamo fatto in base ad un disposto legislativo, la legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, che prevede il caso specifico. In presenza di una delibera di maggioranze qualificate dei rispettivi consigli comunali dobbiamo proporre al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta di operare, senza referendum, le modifiche territoriali sulla base dell'accordo dei rispettivi

consigli comunali.

Non so per il passato come si sia proceduto, ma questa è la prassi prevista dalla legge.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Regionalassessor. Ich kann mich persönlich daran erinnern, Herr Abg. Marzari, die Praxis war immer die gleiche. Das Gesetz ist aus dem Jahre 1978 und somit in diesem Punkt nicht novelliert worden. Wir haben mehrmals diese Beschlüsse gefaßt. Sie vermeiden praktisch, daß in Fällen, wo sich die Gemeinden bereits geeinigt haben und wo keine Widersprüche mehr vorhanden sind, sozusagen die Bevölkerung befragt werden muß. Das wird durch diesen jetzigen Beschuß vermieden. Die endgültige Gemeindeabgrenzung erfolgt dann nachträglich aufgrund einer neuen Vorlage des Regionalausschusses in einem zweiten Akt. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Dann bitte ich um ein Zeichen der Zustimmung, sofern man mit dem Beschußantrag einverstanden ist. Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Bei 4 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Beschuß genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Io mi ricordo, cons. Marzari, che la prassi è sempre stata la stessa. La legge è del 1978 e quindi non è stata novellata su questo punto. Abbiamo più volte approvato delibere di questo genere. Esse evitano praticamente che in casi, nei quali i comuni si siano accordati e non ci siano più proteste, la popolazione debba venir interpellata. Ciò verrà evitato grazie a questa proposta di delibera. La modifica definitiva della circoscrizione comunale deve essere fatta successivamente in un secondo atto in base ad una nuova delibera della Giunta regionale. Nessun altro chiede d'intervenire. Prego quindi un segno di consenso, se si è d'accordo con la proposta di delibera. Chi è d'accordo con la proposta, alzi la mano. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? Con 4 astensioni e tutti gli altri voti favorevoli la proposta di delibera è approvata.

PRÄSIDENT: Wir sind damit fast pünktlich mit ein bißchen Zugabe an das programmierte Zeitpunktende der Sitzung angelangt. Ich bedanke mich für die Mitarbeit und verweise Sie auf die nächste Sitzung, die am nächsten Donnerstag stattfindet und wünsche Ihnen einen guten Appetit.

Die Sitzung ist geschlossen.

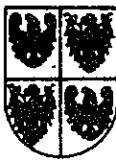
PRESIDENTE: Siamo riusciti a mantenere l'orario stabilito per la durata della seduta, terminando solo con qualche minuto di ritardo. Ringrazio Loro per la collaborazione e rimando alla prossima seduta che si terrà giovedì prossimo,

**augurando Loro un buon appetito.
La seduta è tolta.**

(Ore 13.50)

A L L E G A T I





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1989

Trento, 27 luglio 1989

N. 18/X

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

INTERROGAZIONE

E' facilmente intuibile lo stato d'animo delle persone che, per raggiunti limiti d'età o per fine rapporto di lavoro, aspettano i soldi della pensione ed anche i relativi arretrati, e che, con il trascorrere dei giorni, capiscono che ... campa cavallo che l'erba cresce!!!

Purtroppo, è esperienza d'ogni giorno, quello che sarebbe, ed è, un diritto, diventa quasi un favore, un riconoscimento che lo Stato elargisce con calma e senza affanno, trincerandosi dietro la giustificazione di mille scartoffie che occorre produrre, controlli di schede e terminali di computers in quel di Roma, ecc.

Il tutto, nella più viva speranza che il "pensionato" non crepi prima dei conti e relativa liquidazione.

E' una realtà che non si può smentire, ed alla quale si sta cercando di rimediare, finora, ci sembra, con poco successo.

E' il caso delle pensioni di vecchiaia o di prepensionamento che dovrebbero, per legge, essere liquidate dall'INPS di Trento entro 120 giorni, ma che attualmente, dopo ben sei mesi, sono ancora nel limbo di chissà quale ufficio romano o anche trentino.

Se non vado errato qualche mese fa era apparso sulla stampa locale un certo compiacimento per la sede di Trento, perché, rispetto alle altre sedi INPS italiane, l'attesa media per le liquidazioni pensionistiche era di soli tre mesi!

La verifica dei fatti afferma invece sei mesi, almeno per il caso recente di pensioni decorrenti

dall'1 gennaio 1989 ed a tutt'oggi, metà giugno, non ancora liquidate.

Di fronte a tale situazione certamente poco democratica, che dimostra poca sensibilità sociale verso categorie di persone che, ripeto, hanno semplicemente "diritto" di avere la "loro" pensione, ritengo sia urgente e doveroso che l'Ente pubblico provinciale intervenga sia presso la sede di Trento dell'INPS, sia presso la Direzione Generale di Roma, per sollecitare la liquidazione delle pensioni 1989, ed anche perché una maggiore attenzione venga riservata pro futuro ai tempi stabiliti in legge di liquidazione delle pensioni di tutti gli aventi diritto.

Per quanto sopra illustrato, il sottoscritto Consigliere regionale, cav. Sergio Casagranda, interroga l'ill.mo signor Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente, per conoscere:

- 1) quali iniziative concrete ed a breve scadenza intendano adottare per far sì che sia la sede INPS di Trento che la Direzione Generale INPS di Roma provvedano a liquidare con la massima sollecitudine (sono passati quasi sei mesi) le pensioni decorrenti dal 1° gennaio 1989, nonchè quelle future di tutti gli aventi diritto alle stesse nel pieno rispetto dei 120 giorni previsti dalla legge.

A norma di Regolamento, chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
cav. Sergio CASAGRANDA

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 28 luglio 1989, prot. n. 775



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1989

Trient, 27. Juli 1989

Nr. 18/X

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES

A N F R A G E

Die seelische Verfassung all jener, denen im Laufe der Zeit klar geworden ist, daß ihnen nichts übrigbleibt, als... abzuwarten und Tee zu trinken! ist leicht vorstellbar. Sie harren und harren auf die Pension und die entsprechenden Rückstände, die ihnen wegen erreichter Altersgrenze oder Kündigung zustehen.

Leider ist es eine Alltagserfahrung, daß das, was ein Recht sein sollte und es auch ist, beinahe zu einem Gefallen wird, zu einer Anerkennung, die der Staat huldvoll und ohne Engagement spendet. Er rechtfertigt sich damit, daß hunderterlei Schreibereien erforderlich sind, Kontrollen von Karteikarten und gespeicherten Daten in Rom und so weiter und so fort.

Dabei hofft er aufrichtig, daß der "Pensionsberechtigte" vor Abschluß der Berechnung und Auszahlung nicht das Zeitliche segnet.

Dies ist eine Realität, die nicht überdeckt werden darf! Man versucht wohl, Abhilfe zu schaffen, aber scheinbar bisher mit wenig Erfolg.

Es betrifft die Altersrenten und die infolge der Frühpensionierungen auszuzahlenden Renten, die von der Gesamtstaatlichen Sozialversicherungsanstalt INPS in Trient laut Gesetz innerhalb von 120 Tagen ausbezahlt werden sollten, aber derzeit, nach gut sechs Monaten, immer noch an irgendeinem unbestimmten Ort irgendeines römischen Büros oder auch in Trient einer "Erlösung" harren.

Wenn ich mich nicht irre, wurde vor einigen Monaten in der Lokalpresse dem Sitz in Trient gewissermaßen gratuliert, weil dort im Vergleich zu anderen italienischen INPS-Sitzen durchschnittlich nur drei Monate auf die Auszahlung der Pension gewartet werden muß.

Eine Überprüfung der tatsächlichen Wartezeit ergab jedoch sechs Monate, zumindest für die Renten, die ab 1. Jänner 1989 hätten ausbezahlt werden sollen und die bis heute - es ist schon Mitte Juni - noch nicht ausbezahlt worden sind.

Angesichts dieser Situation, die wohl kaum als demokratisch bezeichnet werden kann, da sie eine geringe soziale Sensibilität gegenüber Menschen beweist, die - wie ich wiederholen möchte - schlechthin "Anrecht" auf "ihre" Pension haben, betrachte ich es als dringend geboten, daß die öffentliche Körperschaft der Provinz sowohl beim INPS-Sitz in Trient als auch bei der Generaldirektion in Rom vorstellig wird, um die Auszahlung der Renten für 1989 voranzutreiben; auch müssen in Zukunft die gesetzlich festgesetzten Fristen zur Bezahlung der Renten an die Anspruchsberechtigten besser eingehalten werden.

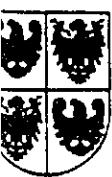
Dies vorausgeschickt, erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordneter cav. Sergio Casagranda den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses und den zuständigen Assessor zu befragen, um zu erfahren:

1. welche konkreten und kurzfristigen Initiativen sie zu ergreifen gedenken, um zu erreichen, daß das INPS von Trient und die Generaldirektion des INPS in Rom die Renten, die ab 1. Jänner 1989 hätten ausbezahlt werden sollen, (es sind inzwischen beinahe 6 Monate vergangen) so bald wie möglich ausbezahlen und daß in Zukunft die gesetzlich vorgesehenen 120 Tagen für die Auszahlung derselben an alle Anspruchsberechtigten eingehalten werden.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
- cav. Sergio CASAGRANDA -

Beim Präsidium des Regionalrates
am 28. Juli 1989 eingegangen,
Prot. Nr. 775



Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

Assessore alla previdenza sociale e all'ordinamento
degli enti sanitari

Autonome Region Trentino - Südtirol

Assessor für Sozialfürsorge und Ordnung der
Sanitätskörperschaften

Trento, 12 ott. 1989

Egregio signor
cav. Sergio Casagranda
Consigliere regionale
via Nazionale, 18
38040 LASES TN

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
17.07.1989
PROT.N. 991

e p.c.

Egregio signor
Francc Tretter
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

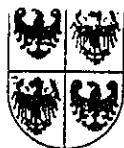
In risposta all'interrogazione n. 18/X relativa ai tempi di liquidazione delle pensioni di vecchiaia o di prepensionamento da parte dell'I.N.P.S., si rendono necessarie alcune osservazioni.

E' noto che, come la S.V. ha ben evidenziato, la corresponsione del trattamento di pensione al lavoratore che si trovi nella condizione di ottenerlo, è una competenza esclusiva dell'I.N.P.S. che non lascia spazio all'intervento di enti estranei e quindi ricade nella competenza statale.

Quanto alla Regione, ed in particolare all'Assessorato di cui ho la responsabilità, sono bene al corrente della situazione di grave disagio dei lavoratori a causa dei ritardi nella liquidazione delle pensioni e per ovviare a quella situazione mi sono attivato presso le competenti sedi romane, al fine di un rapido snellimento delle procedure. In particolare ho promosso un incontro con il Direttore dell'I.N.P.S., avvenuto presso la sede dell'Assessorato, e mi è stata assicurata buona disponibilità per una soluzione che dia la più ampia soddisfazione ai lavoratori in attesa di pensione.

-dott. Pino Morandini-





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL Trient, 12. Oktober 1989
Assessor für Sozialfürsorge und
Ordnung der Sanitätskörperschaften

Prot. Nr. 991 Reg. Rat
vom 17. Oktober 1989

Herrn
cav. Sergio Casagranda
Regionalratsabgeordneter
via Nazionale, 18
38040 LASES TN

und zur Kenntnis:

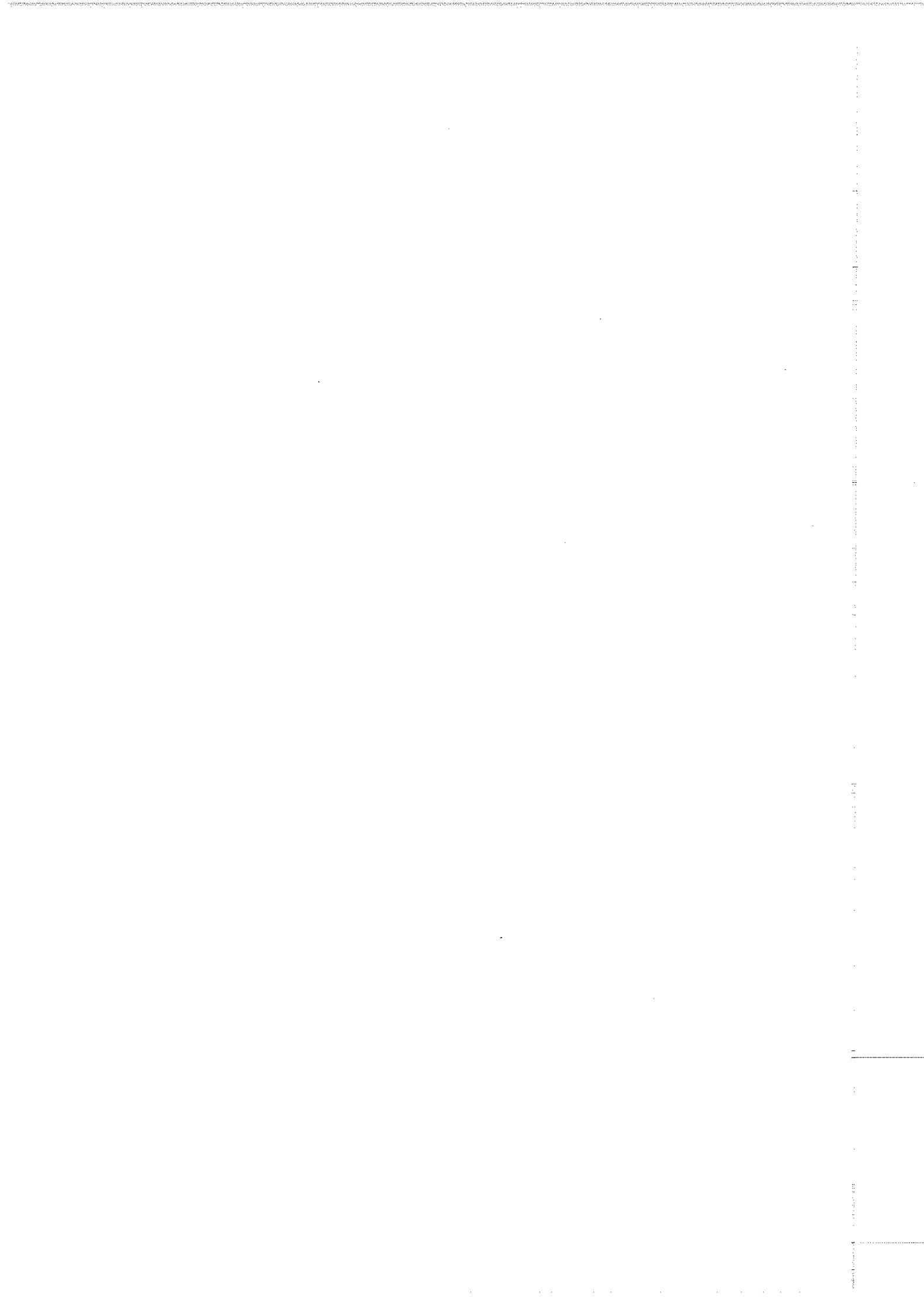
Herrn
Franco Tretter
Präsident des Regionalrats

Ich beantworte Ihre Anfrage Nr. 18/X über die Fristen für die Auszahlung der Altersrenten oder der infolge der Frühpensionierung zu entrichtenden Renten durch die Gesamtstaatliche Sozialversicherungsanstalt I.N.P.S. Dazu möchte ich folgendes feststellen:

Wie Sie in der Anfrage richtigerweise bemerkt haben, fällt die Auszahlung der Renten an bezugsberechtigte Arbeitnehmer in die ausschließliche Zuständigkeit des I.N.P.S. und somit in jene des Staates, so daß andere Körperschaften keinerlei Möglichkeit zu einem Eingreifen haben.

Was die Region anbelangt, besonders das von mir geführte Assessorat, möchte ich darauf hinweisen, daß mir die schwierige Lage bewußt ist, in der sich die Arbeiter wegen der Verzögerungen bei Rentenauszahlung befinden. Um dieser Situation abzuhelpfen, bin ich bei den zuständigen Stellen in Rom vorstellig geworden, damit ehestens die Verfahren zur Erledigung der jeweiligen Fälle vereinfacht werden. Im besonderen habe ich ein Treffen mit dem Direktor des I.N.P.S. in die Wege geleitet, das in meinem Assessorat stattgefunden hat. Dieser sicherte mir zu, daß er sich für eine Lösung des Problems einsetzen werde, um die Arbeitnehmer, die auf die Auszahlung der Rente warten, in der besten Weise zufriedenzustellen.

Dr. Pino Morandini





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1989

Trento, 20 settembre 1989

n. 22/X

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

I N T E R R O G A Z I O N E

Con la legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1, recante "Provvidenza a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumori", la Regione Trentino-Alto Adige emanò una normativa integrativa di quella statale, allo scopo di colmare le lacune assicurative derivanti dal cosiddetto sistema "tabellare chiuso".

Vale a dire, la normativa regionale interveniva e s'applicava nel caso di esclusione del diritto alle prestazioni previdenziali a carico dell'INAIL per le patologie derivanti da lavorazioni non rientranti tra quelle elencate nelle tabelle indicate al D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124.

Si trattò, e si tratta tuttora, di disposizioni normative di alto contenuto sociale ed umano, che cercavano e cercano, di incidere positivamente sul piano sociale allo scopo di applicare in maniera giusta ed obiettiva le norme vigenti in materia anche e soprattutto per i lavoratori affetti da sordità professionale da rumori, contratta a causa e nell'esercizio della attività svolta.

Tale patologia risulta piuttosto diffusa nell'ambito del territorio regionale trentino e, come conseguenza determina una inabilità permanente tale da ridurre sensibilmente l'attitudine al lavoro dei soggetti colpiti.

L'inabilità conseguente dalla predetta tecnopatia da sordità derivante da rumori è accertata dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro - INAIL, che costituisce le relative rendite, ed i rapporti finanziari, connessi con l'applicazione della legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1, sono disciplinati da apposita convenzione tra l'INAIL e la Regione T.A.A.

Ora, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 179/1988 e di recenti decisioni del Tribunale di Trento in sede d'appello (gennaio 1989) che

hanno recepito il giudizio di illegittimità (parziale) costituzionale del D.P.R. 30 giugno 1965 n. 1124 ("Testo unico delle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali"), la Regione T.A.A. ha ritenuto di sospendere ogni provvedimento esecutivo conseguente in attesa che "venga definita la complessiva situazione applicativa della sentenza della Corte Costituzionale n. 179/1988".

In pratica, la Regione T.A.A., in presenza della precipitata sentenza della Corte Costituzionale, sostiene - in attesa degli ulteriori conseguenti sviluppi della situazione venutasi a creare - che i soggetti affetti da sordità derivanti da lavorazioni "non tabellate" hanno diritto alle prestazioni assicurative a carico dell'INAIL e che, pertanto, perde efficacia la normativa "integrativa" di cui alla legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1.

Conseguentemente, numerosissime pratiche e posizioni di rendita per sordità sono bloccate in attesa di...che nel frattempo un po' di lavoratori se ne vadano all'altro mondo o peggiori in modo tale da non...sentire le assurdità ed i palleggi burocratici e conflitti di competenza della giustizia italiana e dei suoi organi esecutivi.

Di fronte ad una situazione d'emergenza come quella sopra evidenziata, il sottoscritto Consigliere regionale, cav. Sergio Casagrande, interroga l'ill.mo signor Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per materia, per conoscere:

- 1) se la situazione sopra illustrata corrisponde al vero e quante pratiche e rendite per sordità professionale da lavoro siano conseguentemente bloccate, in attesa dei relativi provvedimenti esecutivi;
- 2) quali provvedimenti intendono adottare a breve termine e con l'urgenza che le situazioni patologiche richiedono, in modo tale da sbloccare l'attuale situazione di stallo, con riferimento anche ad un interessamento in sede romana, perché venga chiarita la competenza per le patologie derivanti da sordità da rumori, se a totale carico dell'INAIL o, nel frattempo, anche ed ancora con riferimento alla normativa regionale di cui alla legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1.

A norma di Regolamento, si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
- cav. Sergio Casagrande

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 21 settembre 1989, prot. n. 896.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1989 Trient, 20. September 1989

Nr. 22/X

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS
Regionalgebäude

TRIENT

A N F R A G E

Mit dem Gesetz vom 2. Jänner 1976, Nr. 1 über: Maßnahmen zugunsten von Arbeitern, die Taubheit wegen Geräuschstörungen aufweisen" hat die Region Trentino-Südtirol Ergänzungsbestimmungen zu den staatlichen Bestimmungen erlassen. Damit sollte eine Lücke im Versicherungswesen gefüllt werden, die durch das sogenannte System der "Gesperrten Tabellen" entstanden ist.

Die Bestimmungen der Region kamen dann zum Tragen und wurden angewandt, wenn das Recht auf Fürsorgeleistungen gegenüber dem Nationalinstitut für Versicherungen gegen Arbeitsunfälle INAIL nicht geltend gemacht werden konnte. Dies war dann der Fall, wenn eine beruflich bedingte Behinderungen wegen einer Arbeit, die in der dem D.P.R. v. 30. Juni 1965, Nr. 1124 beigelegten Tabelle nicht verzeichnet war, gegeben war.

Diese Bestimmungen waren und sind noch immer von hohem sozialem und humanem Wert, die auf sozialer Ebene positive Auswirkungen haben sollten und die sie immer noch haben: Man wollte in gerechter und objektiver Weise die in diesem Bereich geltenden Normen vor allem auch auf Arbeiter mit beruflich bedingter Taubheit, die durch Geräuschstörungen entstanden ist und die sie sich wegen und bei Ausübung ihrer Arbeit zugezogen hatten, anwenden.

Diese Behinderung ist innerhalb des Trentino ziemlich verbreitet und hat eine ständige Untauglichkeit zur Folge, so daß die Arbeitsfähigkeit der Betroffenen stark reduziert ist.

Die Untauglichkeit, die sich aus dieser beruflich bedingten

Taubheit wegen Geräuschstörungen ergibt, wird vom Nationalinstitut für Versicherung gegen Arbeitsunfälle INAIL festgestellt, die die entsprechenden Renten zuerkennt. Die finanziellen Beziehungen im Zusammenhang mit der Anwendung des RG v. 2. Jänner 1976, Nr. 1 werden mit einem eigens dafür abgeschlossenen Abkommen zwischen dem INAIL und der Region Trentino-Südtirol geregelt.

Infolge des Erkenntnisses des Verfassungsgerichtshofes Nr. 179/1988 und kürzlicher Entscheidungen des Oberlandesgerichtes Trient (Jänner 1989), mit denen das Urteil über die (teilweise) Verfassungswidrigkeit des D.P.R. v. 30. Juni 1965, Nr. 1124 ("Einheitstext der Gesetze über die Pflichtversicherung gegen Unfälle und Berufskrankheiten") rezipiert wurde, hat nun die Region Trentino-Südtirol jede Maßnahme zur Durchführung dieser Bestimmungen suspendiert. Sie wartet nämlich darauf, daß die "komplexe Situation in bezug auf die Anwendung des Erkenntnisses Nr. 179/1988 des Verfassungsgerichtshofes geklärt wird".

Praktisch vertritt die Region Trentino-Südtirol angesichts des genannten Erkenntnisses des Verfassungsgerichtshofes die Ansicht, daß die Betroffenen Anrecht auf die Versicherungsleistungen des INAIL haben, auch wenn es sich um eine Taubheit wegen einer Arbeit handelt, die "nicht in der Tabelle verzeichnet ist." Somit würde auch die "Ergänzungsbestimmung" gemäß RG v. 2. Jänner 1976, Nr. 1 ihre Rechtswirksamkeit verlieren. Die Region wartet deshalb auf die weitere Entwicklung der Situation, die sich nunmehr ergeben hat.

In der Folge sind zahlreiche Fälle und Versicherungspositionen für die Bezahlung der Rente wegen Taubheit in der Erwartung blockiert, daß in der Zwischenzeit ein Gutteil der Arbeiter das Zeitliche segnet oder daß sich deren Zustand derart verschlimmert, daß sie die Widersinnigkeiten und das gegenseitige bürokratische Zuschieben der Verantwortung sowie die Zuständigkeitskonflikte der italienischen Justiz und ihrer Ausführungsorgane nicht wahrnehmen.....

Angesichts dieser aufgezeigten prekären Situation erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordneter cav. Sergio Casagranda den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses und den zuständigen Assessor zu befragen, um zu erfahren:

1. ob die dargelegte Lage der Wahrheit entspricht und wieviele Fälle unerledigt sind, sowie wieviele Rentenzahlungen wegen beruflich bedingter Taubheit folglich in der Erwartung blockiert sind, daß entsprechende Maßnahmen getroffen werden.

2. welche dringenden Maßnahmen sie kurzfristig zu ergreifen beabsichtigen, die durch die Lage der Bezugsberichtigten erforderlich geworden sind, um auch die derzeitige festgefaßte Situation zu lösen und ob in Rom entsprechende Schritte unternommen werden; es ist nämlich zu klären, bei wem die Zuständigkeit für Behinderungen, die sich aus der Taubheit wegen Geräuschstörungen ergeben, liegt: ob die Renten in der Zwischenzeit zu vollen Lasten des INAIL gehen oder ob immer noch auch auf die Bestimmungen des Regionalgesetzes v. 2.1.76, Nr. 1 Bezug zu nehmen ist.

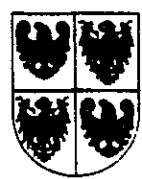
Auf Grund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

Der Regionalratsabgeordnete des PATT -
Trentiner-Tiroler Autonomistenpartei

- cav. Sergio Casagranda -

Beim Präsidium des Regionalrates
am 21. September 1989 eingegangen,
Prot. Nr. 896





Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

Assessore alla previdenza sociale e all'ordinamento
degli enti sanitari

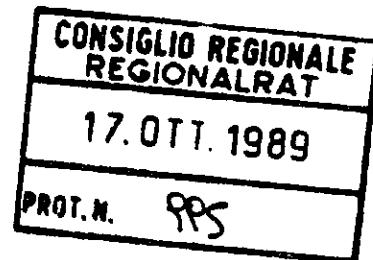
Autonome Region Trentino - Südtirol

Assessor für Sozialfürsorge und Ordnung der
Sanitätskörperschaften

Trento, 13 ottobre 1989

prot. n. 277

Oggetto: risposta interrogazione
n. 22 di data 21.09.1989.



Egregio signor
cav. Sergio Casagranda
Consigliere regionale
via Nazionale, 18
38040 - LASES

e per conoscenza

Egregio signor
Franco Tretter
Presidente del Consiglio regionale
38100 - TRENTO

In risposta all'interrogazione n. 22/X di data 20
settembre 1989, si fa presente quanto segue.

Attualmente la Regione paga la rendita per sordità da
rumori a 1204 lavoratori dovuta ai sensi della legge
regionale 2 gennaio 1976, n. 1.

I pagamenti delle rendite non sono stati a tutt'oggi
sospesi, per quanto sia convincimento di questa
Amministrazione che dopo la pubblicazione della sentenza
della Corte Costituzionale 179/1988, tali rendite dovrebbero
essere assunte dall'INAIL. A questo proposito va precisato,
da un lato, che siffatto atteggiamento della Regione trova
motivo nella convinzione che non debbano soffrire le

categorie deboli (quali chi è affetto da sordità da rumori) eventuali divergenze di competenze fra Amministrazioni e, d'altro lato, che sono da tempo in corso contatti con l'INAIL per una sollecita definizione del problema.

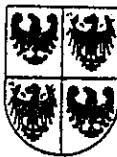
Non si è proceduto invece a costituire nuove rendite a carico della normativa regionale perchè la stessa, a seguito della pubblicazione della citata sentenza, deve ritenersi in toto superata e sostituita da una piena competenza dello Stato, e quindi dell'INAIL, in materia di malattie professionali.

Non si è quindi neppure in grado di quantificare il numero delle pratiche non definite da parte dell'INAIL stesso, dato che ora va applicata la sola normativa statale per tutte le malattie professionali e conseguentemente non spetta alla Regione alcuna possibilità di snellimento dei loro iter.

Per ciò che attiene il superamento della normativa regionale con l'assunzione da parte dell'INAIL della gestione di tutte le rendite costituite in base alla legge regionale e ad essa ancora in carico, si segnala che già a suo tempo e tempestivamente sono stati avviati contatti con la Direzione dell'Istituto, contatti che a tutt'oggi non hanno portato ad una soluzione soddisfacente e conclusiva della vicenda. Essa è tuttora in corso e l'Assessorato ha da qualche tempo sollecitato un ulteriore incontro con i vertici dell'Istituto per definire in maniera completa una tale, pur delicata e complessa, problematica.

Distinti saluti.

- dott. Pino Morandini -



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL
Der Assessor für Sozialfürsorge
und Ordnung der Sanitätskörperschaften

Trento, 13. Oktober 1989
Prot. Nr. 277

Prot. Nr. 995 Reg.Rat
vom 17. Oktober 1989

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 22 vom 21. 9. 1989

Herrn
cav. Sergio Casagranda
Regionalratsabgeordneter
via Nazionale, 18
38040 - LASES TN

und zur Kenntnis:

Herrn
Franco Tretter
Präsident des Regionalrats
38100 - TRIENT

Ich beantworte Ihre Anfrage Nr. 22/X vom 20. September 1989 und möchte dabei folgendes feststellen:

Derzeit zahlt die Region die gemäß Regionalgesetz vom 2. Jänner 1976, Nr. 1 zustehende Rente für Taubheit wegen Geräuschstörungen an 1204 Arbeiter aus.

Diese Rentenauszahlung ist bis heute nicht eingestellt worden, obwohl die Regionalverwaltung der Überzeugung ist, daß nach Veröffentlichung des Erkenntnisses des Verfassungsgerichtshofes 179/1988 das Nationalinstitut für Versicherung gegen Arbeitsunfälle INAIL die Auszahlung übernehmen müßte. Ich möchte in diesem Zusammenhang klarstellen, daß die Haltung der Region auf der Überlegung beruht, benachteiligten Kategorien (eben gehörgeschädigte Personen wegen berufsbedingter Geräuschstörung) nicht die Folgen eventueller Kompetenzkonflikte von Verwaltungen spüren zu lassen. Sie hat deshalb auch seit geraumer Zeit Kontakte mit dem INAIL aufgenommen, damit dieses Problem unverzüglich gelöst werde.

Jedoch hat sie auch nicht auf der Grundlage ihrer Bestimmungen weitere Renten vorgesehen, da infolge der Veröffentlichung des genannten Erkenntnisses diese Normen voll und ganz als überholt betrachtet werden müssen. Sie werden nämlich durch die volle Zuständigkeit des Staates im Bereich der Berufskrankheiten und somit des INAIL ersetzt.

Deshalb ist es auch nicht möglich, die Anzahl der Fälle zu nennen, die das INAIL noch nicht erledigt hat. Nun werden nur mehr die staatliche Bestimmung für die Berufskrankheiten angewandt, weshalb die Region nicht mehr die Möglichkeit hat, die Erledigung der Fälle zu beschleunigen.

Was die Bestimmungen der Region anbelangt, die also als überholt zu betrachten sind, sollte das INAIL die Erledigung der Rentenfälle, die aufgrund des Regionalgesetzes vorgesehen werden und für die noch immer die Auszahlung vorgenommen wird, übernehmen. Ich möchte darauf hinweisen, daß bereits rechtzeitig vor geraumer Zeit Kontakte mit der Direktion des Versicherungsinstitutes aufgenommen worden sind, Kontakte, die bis heute zu keiner zufriedenstellenden und endgültigen Erledigung der Angelegenheit geführt haben. Es wird selbstverständlich weiterhin versucht, eine Lösung zu finden. Zu diesem Zweck hat das Assessorat vor einiger Zeit ein weiteres Treffen mit den Spitzenvertretern der Versicherungsanstalt beantragt, um dieses komplexe und heikle Problem endgültig aus der Welt zu schaffen.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Pino Morandini -